

## www.socialnews.it

Anno 6 - Numero 7 **AGOSTO - SETTEMBRE 2009** 

Giovani e natura: la nuova sfida di Michela Brambilla

Una risorsa unica per ripartire di Ermete Realacci

Turismo e sfruttamento di Angelo Alessandri

**Attenzione alle** legislazioni locali di Elisabetta Zamparutti

Noi turisti per caso intervista a Syusy Blady e Patrizio Roversi

Più impulso alla responsabilità di Mario Crosta

La consapevolezza delle imprese di Luigi Rambelli

Turisti come tutti di Pietro Vittorio Barbieri

**Difendere l'interesse** delle comunità di Maurizio Davolio

Con il contributo satirico di Vauro Senesi



VERAMENTE INTELLIGENTI

## **INDICE**

- È tempo di ferie intelligenti di Massimiliano Fanni Canelles
- Noi turisti per caso intervista a Syusy Blady e Patrizio Roversi
- Alcuni esempi e consigli di Silvia Stefanell
- Giovani e natura: la nuova sfida di Michela Brambilla
- Il turismo sociale: i buoni vacanze in Italia 6 di Alessandra Casgnola
- Una risorsa unica per ripartire di Ermete Realacci
- Turismo e sfruttamento di Angelo Alessandri
- Attenzione alle legislazioni locali di Elisabetta Zamparutti
- Più impulso alla responsabilità di Mario Crosta
- La consapevolezza delle imprese di Luigi Rambelli
- Difendere l'interesse delle comunità di Maurizio Davolio
- Fra offerta, domanda e marketing territoriale
- di Mauro Volpatti
- La discriminazione non va in ferie di Pietro Vittorio Barbieri
- Il turismo accessibile di Roberto Vitali A bordo di Sara IV
- di Rossana Carta
- L'armonia fra uomo ed ambiente di Paola Travan
- Scuola di vita
- di Maria Teresa Spagnoletti, Eugenio Garavini
- Le sfide della sostenibilità di Rocco Servidio
- La Valigia dei Talenti di Cristina Castelli
- L'agriturismo in Abruzzo di Flettra Rinaldi
- "Benessere NATURAle" di Roberta Viggiani
- Un Sasso per il Carso di G. Talamini, A. Zorzetto, F. Modolo, J. Toso
- Un nuovo modello turistico di Giacomo Beorchia
- Un fenomeno in crescita di Silvia Pochettino
- Turismo e volontariato
- di Myrta Canzonieri Salviamo Pemba
- di Ester Giuntini Le vacanze solidali in Mali
- di Enrico Marletto
- Rispetta la cultura del posto di Milena D'Amico
- L'Armenia nel cuore di Giuliano Prandini
- Il sogno di Ararad Khatchikian di Sara Crisnaro

Per contattarci: redazione@socialnews.it, info@auxilia.fvg.it I SocialNews precedenti. Anno 2005: Tsunami, Darfur, I genitori, Fecondazione artificiale, Pedopornografia, Bambini abbandonati, Devianza minorile, Sviluppo psicologico, Aborto. Anno 2006: Mediazione, Malattie croniche, Infanzia remminile, La famiglia, Lavoro minorile, Droga, Immigrazione, Adozioni internazionali, Giustizia minorile, Tratta e schiavitù. Anno 2007: Bullismo, Disturbi alimentari, Videogiochi, Farmaci e infanzia, Acqua, Bambini scomparsi, Doping, Disagio scolastico, Sicurezza stradale, Affidi. Anno 2008: Sicurezza e crimina lità, Sicurezza sul lavoro, Rifiuti, I nuovi media, Sport e disabili, Energia, Salute mentale, Meritocrazia, Riforma Scolastica, Crisi finanziaria. Anno 2009: Eutanasia, Bambini in guerra, Violenza sulle donne, Terremoti, Malattie rare,

Direttore responsabile:

Massimiliano Fanni Canelles

#### Redazione:

Capo redattore Claudio Cettolo Redattore Grafica Paolo Buonsante Ufficio stampa Ufficio legale Paola Pauletig

Giornale on-line e segreteria Relazioni esterne

Correzione ortografica Tullio Ciancarella, Elena Volponi Responsabile del sito internet Alessandra Casgnola Newsletter David Roici

Spedizioni Álessandra Skerk Responsabili Ministeriali

Serenella Pesarin (Direttrice Generale Ministero Giustizia), Donatella Toresi (Vice Prefetto Aggiunto Ministero dell'Interno), Paola Viero (UTC Ministero Affari Esteri) Responsabili Universitari

Cristina Castelli (Professore ordinario Psicologia dello Sviluppo Università Cattolica), Pina Lalli (Professore ordinario Scienze della Comunicazione Università Bologna), Pina Lalli (Professore ordinario Scienze della Comunicazione Università Bologna), Maurizio Fanni (Professore ordinario di Finanza Aziendale all'Università di Trieste), Francesco Pira (Professore aggregato di Comunicazione Pubblica e Sociale Università di Udine), Tiziano Agostini (Professore ordinario di Psicologia all'Università di Trieste), Fabio Lucidi (Professore associato Psicologia Università La Sapienza Roma)

#### Responsabili e redazioni regionali:

Grazia Russo (Regione Campania), Luca Casadei (Regione Emilia Romagna), Martina Seleni (Regione Friuli Venezia Giulia), Angela Deni (Regione Lazio), Roberto Bonin (Regione Lombardia), Elena Volponi (Regione Piemonte), Rossana Carta

#### Collaboratori di Redazione:

Alessandro Bonfant Davide Bordon Monica Coronica Giovanna De'Manzano Maria Rosa Dominici Paolo Falcone Alma Grandin Bianca La Rocca Alessandro Maria Fucil Elisa Mattaloni Cristian Mattaloni Cinzia Migani Manuela Ponti Lidia Radovanovio Enrico Sbriglia Martina Seleni Claudio Tommasini

### Con il contributo di:

Angelo Alessandri Pietro Vittorio Barbieri Giuliano Prandini Luigi Rambelli rmete Realacci Syusy Blady Michela Brambilla Elettra Rinaldi Patrizio Roversi Myrta Canzonier Martina Seleni Rossana Carta Rocco Servidio Maria Teresa Spagnoletti Alessandra Casgnola Cristina Castell Silvia Stefanelli Gianni Talamini lacopo Toso Mario Crosta Milena D'Amico Paola Travan Maurizio Davolio Roberta Viggiani Roberto Vitali Eugenio Garavini Ester Giuntini Mauro Volpatti Enrico Marletto Francesca Modolo Alessandro Zorzetto Silvia Pochettino

Periodico Associato

Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costitu-Questo periodico è aperto a quanti desiderino collaborarvi ai sensi dell'art. 21 della Costituzione della Repubblica Italiana che così dispone: "Tutti i hanno dirittro di manifestare il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni mezzo di diffusione". Tutti i testi, se non diversamente specificato, sono stati scritti per la presente testata. La pubblicazione degli scritti è subordinata all'insindacabile giudizio della Redazione: in ogni caso, non costituisce alcun rapporto di collaborazione con la testata e, quindi, deve intendersi prestata a titolo gratuito.

Tutte le informazioni, gli articoli, i numeri arretrati in formato PDF li trovate sul nostro sito: www.socialnews.it Per qualsiasi suggerimento, informazioni, richiesta di copie cartacee o abbonamenti, potete contattarci a: redazione@socialnews.it Ufficio stampa: ufficio.stampa@socialnews.it

Registr. presso il Trib. di Trieste n. 1089 del 27 luglio 2004 - ROC Aut. Ministero Garanzie Comunicazioni n° 13449. Proprietario della testata: Associazione di volontariato @uxilia onlus www. auxilia.fvg.it - e-mail: info@auxilia.fvg.it

### Stampa: AREAGRAFICA - Meduno PN - www.areagrafica.eu

Qualsiasi impegno per la realizzazione della presente testata è a titolo completamente gratu-ito. Social News non è responsabile di eventuali inesattezze e non si assume la responsabilità per il rinvenimento del giornale in luoghi non autorizzati. È consentita la riproduzione di testi ed immagini previa autorizzazione citandone la fonte. Informativa sulla legge che tutela la pri-vacy: i dati sensibili vengono trattati in conformità al D.LG. 196 del 2003. Ai sensi del D.LG. 196 del 2003 i dati potranno essere cancellati dietro semplice richiesta da inviare alla redazione.

## Ecoturismo e turismo di massa

### Che cosa significa ecoturismo e quali sono i principi fondamentali?

L'ecoturismo nasce come risposta ad una domanda di turismo che riduca i crescenti impatti del turismo di massa. Tra questi, si possono brevemente ricordare: il sovraffollamento crescente, lo sviluppo eccessivo di infrastrutture, il traffico, lo sfruttamento di risorse naturali, l'inquinamento, il vandalismo, l'impatto sulla fauna attraverso la dipendenza dal cibo fornito dai turisti, l'introduzione di specie esotiche, ecc... Tra le molte definizioni di ecoturismo, molte condividono i seguenti principi che stanno alla base del significato di ecoturismo:

- 1. Protezione di aree naturali; 2. Partecipazione delle comunità locali;
- 3. Generare reddito per le popolazioni locali includendo i gruppi socialmente più deboli;
- 4. Educazione di turisti e popolazione sulla qualità delle aree naturali;
  - 5. Fornire un esperienza di alta qualità:
    - 6. Sostenibilità.

Questi principi possono essere sintetizzati in tre macro elementi chiave alla base dell'ecoturismo:

- 1. Essere basato sulla natura:
- dimento come risultato dell'inte- rale.
- razione tra i turisti e l'ambiente: 2. Essere educativo, che ha tra gli 3. Essere sostenibile in senso ecoobiettivi fondamentali l'appren- logico, economico e socio cultu-

In altre parole, generare reddito per la popolazione locale e rispettare la loro cultura e il loro ambiente. Secondo il WWF e l'associazione "Tourism concern" il turismo sostenibile è quello che: opera secondo le potenzialità e i limiti dell'ambiente naturale: riconosce il contributo della gente e delle comunità locali, delle loro culture e tradizioni all'esperienza turistica; riconosce che la popolazione locale condivida in modo equo i benefici del turismo; è guidato dalle esigenze e dai desideri di tutti i soggetti coinvolti (turisti, agenzie di viaggio, gestori e comunità locali).

#### Turismo di massa, ecoturismo "hard" (attivo) ed ecoturismo "soft" (passivo)

Tra le varie forme di ecoturismo alcune sono più rigorose nell'applicazione di questi principi e benefici, altre meno. Si stima che l'ecoturismo "attivo" contribuisca per il 2% della quota di mercato del turismo, mentre quello passivo o ecoturismo soft per un 20% (Weaver, D. and Lawton, L. 2002 Journal of Travel Research). L'ecoturismo nella sua forma "soft" si avvicina a certe forme di turismo di massa e le differenze sono sfumate. Entrambe le forme si avvantaggiano a vicenda. Il turismo di massa porta benefici all'ecoturismo passivo poiché: genera anche eco-turisti; i governi considerano più seriamente il turismo di massa poiché genera più fatturato; il turismo di massa può essere un'alternativa ad attività più redditizie, ma più distruttive. Ugualmente, l'ecoturismo genera benefici per il turismo di massa tra cui: 1. Rafforza il settore diversificandolo; 2. Educa i turisti di massa; 3. Il turismo sostenibile genera nuovi mercati. Non sempre il turismo di massa non è sostenibile e spesso la distinzione con l'ecoturismo ha creato confusione. Inoltre, non sempre, per essere un'attività di nicchia, l'ecoturismo può portare benefici su larga scala alle comunità ed all'ambiente. Al contrario, il turismo di massa può fornire i mezzi per migliori infrastrutture e per sostenere i costi di una migliore gestione ambientale su ampia scala.

### Le principali differenze tra i due modi di praticare ecoturismo si possono sintetizzare come seque:

Caratteristiche dell'ecoturismo attivo o "hard"	Caratteristiche dell'ecoturismo passivo o "soft"
Forte impegno ambientale	Scarso impegno nella protezione ambientale
Promuove la sostenibilità	Non incide attivamente sullo sviluppo sostenibile
Viaggi specializzati	Viaggi con più obiettivi e destinazioni
Viaggi lunghi	Viaggi brevi, last-minute
Piccoli gruppi	Gruppi numerosi
Con attività fisica	Senza attività fisica
Pochi servizi richiesti	Molti servizi richiesti
Attenzione all'esperienza individuale	Attenzione sull'interpretazione
Benefici socio economici alla popolazione locale	Scarsa partecipazione locale

Fonte tabella: Weaver, D. and Lawton, L. (2002) Journal of Travel Research.

**Editoriale** 

# E tempo di ferie intelligenti

### di Massimiliano Fanni Canelles

La ricerca della supremazia economica ed energetica, ed il monopolio delle risorse idriche e delle materie prime, rendono spesso le industrie, soprattutto le multinazionali, organismi senza scrupoli, alla ricerca del massimo profitto al minor costo. Nell'era della "globalizzazione", l'intensificazione dei rapporti umani e commerciali, i cambiamenti sociali e tecnologici, le interazioni politiche su scala mondiale, necessitano del rafforzamento di una cultura basata su una rigorosa responsabilità sociale. Una responsabilità doverosa in un ordine mondiale nuovo, in modo tale che i Paesi in via di sviluppo, invece di soccombere, possano trarre beneficio da una maggiore rete di scambi e di aiuto finalizzati alla crescita culturale, democratica, economica. In quest'ottica, il microcredito, il commercio ecosolidale, il turismo responsabile, possono costituire delle forme di aiuto sostenibile, in cui ognuno di noi può fare la sua parte.

L'industria del turismo sposta oltre 5 miliardi di persone ogni anno e fornisce un'occupazione a milioni di lavoratori (1 ogni 15 occupati in tutto il mondo). Grazie allo sviluppo dei trasporti e delle comunicazioni, è destinata a crescere esponenzialmente nei prossimi decenni, favorendo ulteriormente i meccanismi che spingono alla globalizzazione. Con questi "numeri", sarebbe possibile realizzare un turismo veramente responsabile, capace di sostenere, nei paesi meno sviluppati, una giustizia sociale ed economica, la formazione e l'istruzione, la cultura, la politica, migliorando in guesto modo l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori svantaggiati. Ma molte organizzazioni ed associazioni ambientaliste indicano nel turismo condotto sotto questa forma uno strumento utile per integrare le politiche di sviluppo e di difesa dei valori del territorio anche nei Paesi sviluppati, Italia in primis. La centralità della comunità locale ospitante ed il suo diritto ad essere protagonista, l'interazione fra questa ed i viaggiatori, il rispetto dell'ambiente, dell'ecosistema e della biodiversità, fornirebbero ad ogni territorio una possibilità di sviluppo finora quasi sconosciuta. E in un contesto di crisi economica globale, questo turismo può rappresentare per l'Italia uno dei pilastri essenziali di ri-crescita e sviluppo. Basti pensare che l'Italia è al quarto posto per entrate turistiche nella classifica dei principali Paesi del mondo, il secondo in Europa. Vari studi socio-economici cercano di analizzare questo fenome-

no sotto il profilo della sua reale fattibilità, la necessaria riduzione dell'impatto ambientale, la sostenibilità imprenditoriale. La collaborazione fra il World Tourism Organization (WTO), il Programma per l'Ambiente (Environment Programme) ONU e l'International Ecotourism Society ha permesso di analizzare negli ultimi dieci anni in vari paesi, fra cui Francia, Spagna, Germania, Gran Bretagna, Canada e Stati Uniti, le proporzioni del fenomeno. Nel mercato italiano, nel 2002 è stato rilevato un giro d'affari complessivo del turismo ecosolidale quantificabile nel 2% del mercato turistico complessivo, con potenziali di crescita annua del 20%. Se la prospettiva di crescita verrà confermata anche nei prossimi anni sarà sempre più importante riuscire a distinguere gli operatori turistici che credono realmente di poter ridurre le disuguaglianze fra i popoli con l'aiuto sostenibile e solidale dai tour operator che ricercano solo il profitto da un nuovo segmento di mercato. Ed allora, nella stessa maniera con la quale decidiamo di acquistare un prodotto secondo la dimostrazione della responsabilità sociale dell'impresa che lo produce, anche nella scelta del nostro viaggio o della nostra vacanza saremo noi a selezionare l'onestà e la sensibilità umana e sociale di chi lo offre o di chi lo presenta.

Se è sempre nostra la responsabilità di quello che avviene nel tempo in cui viviamo, è la collettività che spinge il mondo verso il baratro del profitto a discapito dei diritti umani o verso la sostenibilità ambientale ed economica per tutti i magnifici territori di questa terra. Ed allora muoviamoci, si ma intelligentemente, in modo che i nostri viaggi aiutino lo sviluppo e la crescita nostra e dei popoli che visitiamo.

# Noi turisti per caso



### Cos'è il turismo solidale secondo la vostra esperienza di viaggi?

Patrizio Roversi - Il turismo dovrebbe essere sempre implicitamente solidale, nel senso che un turista arriva in un territorio e porta delle cose che dovrebbero essere tutte positive, almeno sulla carta. Porta ricchezze materiali, ma anche scambio culturale. Il turismo dovrebbe essere, quindi, assolutamente solidale. Spesso, però, non lo è perché, per implementare le strutture turistiche, si finisce anche per rovinare l'ambiente. Oppure, per venire incontro alle esigenze dei turisti, un ambiente rischia di snaturarsi, di perdere la propria identità. Tutto il turismo dovrebbe quindi essere solo solidale. Quando però qualcosa non funziona, allora non è più solidale, ma può comportare consequenze negative. Nei vostri viaggi avete avuto del-

le esperienze di turismo solidale o esperienze negative? Patrizio Roversi - Sul primo numero della

rivista "Turisti per caso", uscita in dicembre, abbiamo dedicato l'ultima pagina all'AITR. Associazione Italiana Turismo Responsabile, proprio perché riteniamo che il turismo responsabile sia il modo migliore per fare del turismo divertente ed edificante. Non a caso, nel decalogo che AITR distribuisce ai turisti, ci sono delle regole simili a semplici consigli, affinché i turisti si godano meglio la loro vacanza. Un esempio: la prima regola è "assaggia il cibo locale, non pretendere di chiedere sempre il cibo di casa tua". Questa regola insegna a godersi i prodotti locali. Ed è anche una regola che sostiene l'identità delle popolazioni ospitanti, perché non tende a snaturare le loro tradizioni gastronomiche. Ma è utile anche a noi. Diciamo che è una regola che fa bene a tutti. Un'altra è quel-

la di attenersi agli usi locali, in termini di abbigliamento, galateo, ecc. Favorisce le comunità locali perché non le violenta con comportamenti inconcepibili. Ma viene incontro anche alle esigenze del turista, perché in questo modo amplia le sue conoscenze, vive dei rapporti più stretti, crea delle relazioni significative. Non si devono poi pretendere delle comodità fuori luogo, o gli standard a cui siamo abituati. Questo contegno virtuoso allontana le grandi strutture, spesso lesive dell'ambiente, e sostiene una sorta di ospitalità diffusa, piacevole per tutti. Il turista conosce persone vere, l'ambiente non subisce inquinamento. Altra caratteristica fondamentale del turismo solidale è l'esigenza che le risorse economiche portate dal turista vadano a vantaggio della comunità locale. In caso contrario, il turismo rischia di diventare colonialismo, rapina. Secondo me esiste un'idea di turismo corretta, positiva: non devi sostenere un sacrificio per essere solidale, fai anche il tuo interesse, fai le cose che ti permettono di conoscere meglio la realtà con cui entri in contatto. Ci sono forze o interessi che ostaco-

lano questo tipo di turismo?

Patrizio Roversi - Certo. Tutto ciò che va oltre l'aspetto locale e diventa "globale" rischia di travolgere le esigenze specifiche di una comunità territoriale. Un certo livello di internazionalizzazione è necessario perché, ad esempio, le compagnie aeree non possono essere locali o solo locali. I circuiti che fanno viaggiare il turista sono internazionali. Bisogna però che abbiano buone radici sul territorio, altrimenti si assiste a multinazionali del turismo che prelevano i turisti e l'offerta si inaridisce, ad esempio, in una foto in Piazza San Marco o davanti al Colosseo. Un turismo mordi e fuggi che non arreca niente alle comunità locali. Un turismo alienante che non fa bene nemmeno ai turisti. Ci vuole un giusto equilibrio tra locale e internazionale. Poi, ovviamente, più c'è rapporto con il locale e più è "democratico", nel senso che si lasciano risorse sul territorio, non c'è sfruttamento, non c'è business. Hai visto più turismo responsabile

## in Europa o nei paesi in via di sviluppo?

Patrizio Roversi - Da come parli di turismo responsabile, forse tu intendi qualcosa più vicino al volontariato nei confronti delle comunità locali, piuttosto che il turismo di uno che va in giro a farsi le vacanze. È chiaro che ONG ed associazioni di volontariato promuovono, nei paesi in via di sviluppo, un turi-

smo dichiaratamente solidale, legato al volontariato. lo, invece, vorrei spostare l'attenzione su un turismo normale, di gente che va in vacanza e non a fare volontariato. Ma che anche così deve rispettare determinate regole, nel suo interesse. È ovvio che tutto ciò diventa molto più evidente nei paesi in via di sviluppo. A Londra o a Parigi, sono diverso dal cittadino londinese o parigino, ma fino ad un certo punto. Sono diverso perché mi occupo d'altro mentre vado là a fare il turista, ma non c'è un incontro di punti di vista o di civiltà. A Cuba, in Cina, India o Africa, l'impatto della mia diversità può essere più difficile da gestire. L'Europa è un luogo in cui ci spostiamo agevolmente. Possiamo andarci per lavoro un giorno ed il giorno dopo, ad esempio, visitare un museo. Qui, la funzione del turista si può assolvere anche così, non a tempo pieno. Pretendere gli spaghetti col pomodoro in India è invece più complicato. Si tratta di mediare per avere un incontro vero con la realtà.

### È importante non organizzare tutto categoricamente, ma lasciare spazio all'imprevisto?

Patrizio Roversi - Syusy lascia ampio spazio all'imprevisto, si perde nei luoghi ed improvvisa. lo sono più legato al programma. È un fatto caratteriale, ma che può anche dipendere dalla realtà che vai a visitare. Ci sono esempi in cui organizzarsi troppo è assurdo, perché si tratta di realtà molto semplici, che non creano complicazioni di nessun tipo. Si può quindi andarci benissimo da soli ed improvvisare. Ci sono, invece, situazioni molto più complesse, in cui non organizzandosi si corrono dei rischi, il primo dei quali è di capire pochissimo. Ad esempio, se vado in Yemen (un posto meraviglioso) senza guida, corro sicuramente dei rischi. Il primo è quello di incappare nei famosi rapimenti. Ma. soprattutto, il rischio è quello di non capire, perché si tratta di una realtà molto diversa dalla mia, con delle barriere linguistiche importanti. Se ho una guida, questa mi introduce, mi spiega, mi racconta, mi permette di interagire con la realtà. Cosa che non avviene se vado da solo. Il tipo di organizzazione deve cambiare in base alla meta.

### Cos'è per te l'improvvisazione e come ti permette di godere meglio di un paese che non conosci?

Syusy Blady - Stiamo parlando del "per caso", altrimenti non ci sarebbe il "per caso" nei nostri viaggi. Il "per caso" è fondamentale, intendendo che il caso

## Alcuni esempi e consigli

### Quali consigli per il viaggiatore che vuole avvicinarsi all'esperienza eco turistica?

1. Scegliere viaggi e proposte che comportino il coinvolgimento attivo delle popolazioni locali nella gestione dell'attività o di parte di essa e dei vantaggi socio-economici per esse; 2. Indirizzarsi verso programmi che sostengono la conservazione della natura; 3. Scegliere attività/resorts a basso impatto in termini di consumo di risorse locali; 4. Prediligere attività e offerte che comportano un coinvolgimento nella cultura e tradizione locale; 5. Scegliere attività che promuovono l'equità sociale e la partecipazione; 6. Preferire attività certificate e destinazioni suggerite o evitare quelle sconsigliate da uno standard riconosciuto di turismo sostenibile. Es. Associazione Internazionale di Ecoturismo (http://www.ecotourism.org) o il Sustainable Tourism Stewardship Council.

### Ecoturismo "soft": l'Eco-Resort Mayo Bay Camp (Isole Vergini)

Il resort Mayo Bay Camp, in un Parco nazionale delle isole Vergini, U.S.A., è stato insignito di diversi premi di Ecoturismo (Condé Nast Traveller Ecotourism Award, Islands Magazine Ecotourism Award) in ragione principalmente del suo design sostenibile ed a basso impatto ambientale. I lodges sono stati costruiti in legno e materiali naturali o riciclati e sono collegati alla spiaggia da passerelle sopraelevate in legno per il minore impatto sulla foresta circostante. Cavi elettrici e impianti idraulici sono disegnati per minimizzare

l'impatto sull'ambiente, così come i consumi di acqua sono ridotti al minimo: nel resort ci sono solo bagni comuni e docce fredde. L'elettricità è ricavata da fonti rinnovabili, eolica e solare. Il design si è basato su progetti forniti dal Dipartimento dei Parchi Americano. Sono state esaminate le caratteristiche di questo resort dalla Società Internazionale di Ecoturismo ed è stato sottolineato che si tratta di una forma di ecoturismo "soft" che in realtà non comporta significativi benefici socioeconomici per le popolazioni locali e non contribuisce ad una migliore protezione ambientale off-site.

### Tunami Tenda in Gambia, un esempio di ecoturismo "hard" o attivo

Lo Tunami Tenda in Gambia, Africa è un esempio di attività eco-turistica gestita direttamente dalla comunità locale. Il capitale sociale è composto da un'organizzazione sociale fatta di relazioni familiari e di membri della comunità che permette loro di collaborare nella gestione dell'attività. Questo modello di coesione e fiducia sociale è sufficiente per garantirne il successo? Uno studio sul villaggio Tunami ha evidenziato che, nel complesso, il tipo di ecoturismo offerto dal Villaggio Tunami, pur con dei problemi, rappresenta un caso di successo di ecoturismo basato sulla comunità, che trae da esso benefici sociali ed economici e risulta rafforzata nella sua coesione e cooperazione interna.

Silvia Stefanell

non è assolutamente casuale, ma un insieme di coincidenze che, guarda caso. stanno dentro alla sincronicità. L'hanno anche studiata. la sincronicità o coincidenza. Che non è casuale. È quella che i greci chiamavano "Fato", che era un dio, il dio più importante, il dio supremo. E regnava su tutti, dei e uomini. Ed è vero, è così. Per gli indiani, i destini sono addirittura scritti. C'è un luogo dove vengono conservati tutti i destini degli esseri umani. L'incontro non è quindi mai casuale veramente. Sembra casuale, ma poi, alla fine, ha un senso. E quello è l'elemento fondamentale del viaggio. Altrimenti, non c'è viaggio. Il viaggio, poi, è quello della vita normale,



della quotidianità. È una cosa che avviene sempre, non solo nel viaggio. Però, nel viaggio è più evidente.

### C'è qualche episodio particolare di sincronicità che ti è capitato durante un viaggio?

Syusy Blady - Proprio per fornire un esempio, ma non è che sia quello, succede nella quotidianità molto più di quanto non ce ne accorgiamo. Potrei quindi dire che non è un evento unico. Per me. che nel viaggio amo ricercare l'aspetto "misterioso", archeologico, della domanda, della cosa che non è ancora conosciuta, che non ti hanno spiegato in modo specifico, questa cosa è un continuo. Spesso, gli altri mi guardano e dicono: "Cosa cavolo stai facendo?, cosa fai?, perché vai là?". Poi, alla fine, c'è sempre qualcosa. O almeno per me c'è qualcosa. Magari, per un altro non c'è niente. Per me, di solito, c'è sempre un incontro, la cosa giusta da andare a vedere. Capita regolarmente. È un continuo.

### Puoi fare qualche esempio?

Syusy Blady - Quest'estate, ho viaggiato con Adriatica per il Mediterraneo, sulle rotte dei popoli del mare. Queste popolazioni invadono il Mediterraneo fra il 1200 e il 1400 avanti Cristo e definiscono tutto ciò che forma la nostra cultura. Probabilmente si tratta di navigatori provenienti dal nord Europa. È assurdo che nessuno si sia accorto che nel Mediterraneo, ad esempio, ci siano rotte navigabili via mare con la vela e mura

megalitiche in ogni dove. Dalle Baleari alla Turchia, dalla Grecia all'Italia, dalla Sicilia alla Sardegna. Ognuno fa ricerca per sé. Le mura del Lazio, le mura della Turchia... Nessuno le mette in relazione. Magari con qualche cosa di davvero rilevante e ad un certo punto dimenticata. Il giro che ho fatto questa estate si tradurrà in una serie di venti puntate che andranno in onda per "Yacht and sail" di Sky, dal 3 ottobre alle 19.15. Trovo delle cose incredibili: mura ciclopiche. elefanti di pietra alti 5 metri... Cose che, insomma, è assurdo che le persone e, soprattutto, l'archeologia ufficiale, non abbiano già messo in relazione. E allora, è un po' questo, il "per caso": si cercano cose che poi, alla fine, ci sono. Perché prima fai l'ipotesi, e poi le trovi davvero. Come Schliemann, che diceva che là c'era Troia. E poi c'era davvero.

### Vuoi raccontarmi anche tu un episodio curioso?

Patrizio Roversi - Una cosa che mi ha colpito particolarmente, rispetto ai rapporti conflittuali tra turista, identità locale ed accoglienza. Ricordo che su un'isola campana, bellissima, abbiamo mangiato spaghetti scotti. Vabbé, sarà stato un caso. Il giorno dopo, gli spaghetti erano ancora scotti. Il terzo giorno, ho chiesto al cameriere: "Ma come, qui dalle parti di Napoli avete gli spaghetti scotti?". E lui ha risposto: "Lascia stare, guarda, un casino. Perché qui ci sono tanti Tedeschi che vogliono gli spaghetti scotti. Quindi ormai, li facciamo scotti per tutti, anche per noi". E noi abbiamo detto no. Tu devi imporre al Tedesco lo spaghetto al dente, perché, una volta che viene qui, lo deve mangiare come noi, non come piace a lui. Questo può essere anche ridicolo, ma secondo me è indicativo, perché non bisogna rinunciare alla propria identità. In Sudafrica, sono andato nei quartieri neri e ho assaggiato la loro birra artigianale. Per me occidentale era mostruosa: aveva trenta gradi di temperatura e tre gradi alcolici... Orribile. Ma jo mi sono adattato a berla. Fra un rito collettivo. Se vai nella Polinesia dell'ovest, c'è il rito della cava, una specie di bevanda tratta da una radice che sa veramente di fango. Ma questa è la prassi e tu la devi rispettare. Insomma. se decidi di viaggiare, decidi di adattarti ad un ambiente che è diverso dal tuo. Se, invece, decidi di accogliere dei turisti, devi in qualche modo adattarti all'accoglienza di persone che la pensano in maniera diversa da te. Quindi, il bello del rapporto è proprio questo: una dialettica di diversità che si vengono incontro. Delle due, è giusto che sia soprattutto l'ospite, nel senso del turista, a venire incontro all'ospite nel senso di colui che sta a casa sua. Ma è chiaro che ci si deve

Intervista a cura di Martina Seleni.

Social News 07 2009 Social News 07 2009

Michela Brambilla Ministro del Turismo

## Giovani e natura: la nuova sfida

A pochi mesi dalla nomina a Ministro del Turismo, ecco una sintesi delle principali lineeguida del dicastero dell'on. Michela Brambilla, a partire dal rilancio del nuovo portale www.italia.it, per il quale il Ministro stesso ha seguito ogni fase di progettazione.

segmento del turismo scolastico, per

studiare percorsi dedicati alla scoper-

ta ed all'esplorazione del mondo della

natura e della fauna, del turismo della

natura, più focalizzato sugli aspetti flo-

rofaunistici e paesaggistici del nostro

patrimonio delle aree protette, del tu-



La natura, il paesaggio, i beni culturali, l'identità locale non vanno difesi dal turismo, ma grazie al turismo possono essere valorizzati per assicurare loro redditività e continuità. Il fattore natura sta diventando elemento sempre più fondamentale dell'offerta turistica e della competizione globale. Le politiche di sviluppo del turismo, messe in campo dal Governo, ne stanno tenendo debitamente conto. La profonda trasformazione in atto nella cultura e nella domanda del settore, che attraversa tutte le generazioni, vede nell'ambiente l'elemento qualificante e caratterizzante di un prodotto turistico che vuole essere veramente competitivo sul mercato internazionale. In quest'ottica, la realizzazione di percorsi ed itinerari che siano di interesse per i giovani, come per gli amanti del turismo ambientale, si rende strategica. Sono pertanto convinta che sia utile iniziare a pensare di mettere a punto una Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree naturali, che dovrà dispiegarsi in due momenti: inizialmente verrà realizzata una certificazione in grado di assicurare che le aree protette aderenti abbiano predisposto un piano di azione per il turismo sostenibile. Nella seconda fase le imprese turistiche ubicate nei territori delle aree protette aderiranno alla Carta Europea per il Turismo Sostenibile. È intenzione del Governo dare luogo anche a prodotti turistici per i giovani ripartiti nel

rismo dello sport e dell'avventura, per individuare le aree protette come destinazione privilegiata per chi intende praticare attività quali l'escursionismo, l'equitazione, il cicloturismo, ecc. Il nostro paese possiede un patrimonio artistico, culturale e naturalistico di straordinario valore e straordinaria bellezza. Ritengo pertanto doveroso mettere in atto politiche ed azioni che favoriscano una forte promozione e valorizzazione di tutte le nostre aree protette nazionali e regionali, attraverso il portale Italia.it e pubblicazioni di audiovisivi che possano essere diffuse anche tramite la rete Enit, l'Agenzia Nazionale del Turismo. Proprio nei giorni scorsi ho presentato, insieme al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ed al ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, il portale ufficiale del turismo italiano "Italia.it". Si tratta di un prodotto che fornirà un grosso contributo al turismo e, oltre a rilanciare il settore, servirà per conferire un forte incremento alla promozione dell'Italia e dell'economia turistica attraverso prodotti turistici a tema" e "tour virtuali", ma anche attraverso la "promozione di vendita" per gli operatori turistici con un video per ogni regione. Il nuovo portale consentirà una presentazione del territorio a 360 gradi e ogni impresa potrà essere inserita gratuitamente. L'Italia è il Paese del cielo, del sole e del mare. Un Paese magico, capace di incantare e conquistare il cuore non solo di chi ci vive, ma anche di chi lo visita o lo scopre per la prima volta. E proprio sulle emozioni desideriamo giocare questa sfida ambiziosa: mi piace infatti definire questo nuovo strumento, appena inaugurato, il "portale emozionale", perché attraverso la navigazione virtuale (sono presenti ben 100 tour virtuali in diverse località) si possono ammirare la bellezza e la grandezza del nostro paese. Siamo la prima nazione

che mette a punto un sistema simile, costato 5 milioni e mezzo di euro e realizzato in tempi brevissimi: due mesi. La creazione da parte del Governo di un dicastero ad hoc per il Turismo rappresenta un segnale importante per l'intera economia del paese. Oggi il turismo rappresenta il 10 del nostro Pil, dobbiamo puntare ad arrivare al 20% entro fine legislatura. In questa strategia si inserisce l'attivazione del portale www.italia.it che mira a migliorare la posizione dell'Italia tra i principali Paesi che attraggono turismo. Oggi un terzo dei viaggiatori Ue effettua le prenotazioni on line (in Gran Bretagna e Germania oltre il 50%) e il 10% dei contenuti del web mondiale è composto da siti turistici. Un mercato sempre più vitale, all'interno del quale l'Italia deve giocare un ruolo da protagonista.

# i buoni vacanze in Italia

Vacanze, il "premio" tanto atteso dopo un anno di lavoro o di studio. Programmiamo il nostro viaggio, lo sogniamo, ci informiamo per il pernottamento, organizziamo l'itinerario delle nostre visite. Ognuno secondo la propria cultura e le proprie aspettative. Ognuno vede il viaggio in modo differente. L'unico denominatore comune è che quest'esperienza rimane unica, indimenticabile, accresce la persona e le sue conoscenze di cultura. La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (Approvata dall'assemblea delle Nazioni Unite il 10 dicembre del 1948) con l'Articolo 24 sancisce che: "Ogni persona ha diritto al riposo e allo svago, in particolare ad una ragionevole limitazione della durata del lavoro ed a vacanze periodiche pagate." Non tutti però hanno la possibilità economica, fisica o sociale per accedere alla pratica del turismo. Nasce così il Turismo Sociale, che promuove l'accesso del maggior numero di persone alla vacanza. senza distinzione di età, appartenenza culturale, disponibilità economica e capacità fisica. Fondato sui valori della socializzazione, della crescita della persona e del rispetto dell'ambiente, esso è fattore di coesione sociale e di arricchimento culturale. Il turismo sociale può essere dunque inteso nelle diverse accezioni:

Ermete Realacci Deputato, già "Ministro Ombra" dell'Ambiente

# Una risorsa unica per ripartire

L'Italia può e deve trarre forza dalla sua unicità: essa mantiene ancora oggi tutto il suo fascino e racchiude, insieme alle testimonianze meravigliose della sua storia millenaria, un'idea di futuro e di scoperta tuttora ineguagliabile.



Contro la crisi, oltre la crisi. È questa, oggi, la sfida. Intervenire per mitigare i

- come diritto e come servizio sociale.

- come turismo realizzato da gruppi ed

accessibile fisicamente ed economicamente

anche alle persone che per motivi diversi

non possono esercitare il diritto inalienabi-

associazioni, la cui motivazione principale

prescinde dalle caratteristiche della vacan-

za (ad esempio dal luogo prescelto), ma

soddisfa il bisogno di socializzare e vivere

momenti di incontro, relazione e scambio

- come conoscenza di culture e fonte di

accrescimento della persona, come espe-

rienza, "come momento di affermazione e

recupero della propria personalità in tempi

Nel 1993, in Italia, nasce la Federazione

Italiana di Turismo Sociale (F.I.Tu.S.), un'as-

sociazione senza scopo di lucro che rag-

gruppa al suo interno oltre 3.000 circoli

ricreativi aziendali, migliaia di circoli terri-

toriali, 7.000 pro-loco, centinaia di agenzie

di viaggio e di strutture turistiche che sono

presenti in tutte le Regioni e le Province

d'Italia. Tutti organismi associativi che svol-

gono rilevanti attività nell'ambito del turi-

smo sociale. Il 3 luglio 2009 è stata firmata

la convenzione con il dipartimento per lo

sviluppo e la competitività del turismo della

Presidenza del Consiglio dei Ministri, affi-

dando all'associazione non profit "Buoni

Vacanza Italia" la gestione del bonus va-

canze. I Buoni Vacanze Italia (BVI) puntano

a diventare uno strumento attraverso cui le

le alla vacanza

e spazi diversi".

di esperienze reciproche

(Dall'Ara, Montanari, 2005)

drammatici impatti sociali ed economici della crisi in corso, rassicurare cittadini, operatori e mercati. Al tempo stesso, operare scelte chiare e lungimiranti che scommettano su un'economia a misura d'uomo, capace di affrontare e di rispondere alle grandi questioni della nostra contemporaneità, a partire da quella ambientale. In questo quadro, il turismo rappresenta uno dei pilastri essenziali su cui rilanciare l'economia. Basti pensare che l'Italia è al quarto posto per entrate turistiche nella classifica dei principali Paesi del mondo, il secondo in Europa, dietro soltanto alla Spagna per numero di pernottamenti di stranieri, e il primo per numero di pernottamenti di turisti russi e cinesi, i "nuovi

ricchi" del mondo. Primati che potrebbero essere ulteriormente consolidati, qualora fossimo capaci, finalmente, di Regioni, i Comuni, i Cral e le aziende potranno, in modo semplice ed efficace, veicolare benefici ed agevolazioni ai propri cittadini, associati e dipendenti. Sono un titolo di pagamento, di diversi tagli, immediatamente spendibile presso le aziende turistiche o di servizio al turismo che hanno sottoscritto un contratto di convenzione con FITuS e che sono quindi presenti nella Guida BUONI VACANZE ITALIA cartacea o in quella on-line. BVI si sta impegnando a soddisfare tutte le sfumature delle necessità di chi viaggia per turismo sociale e quindi, oltre ai servizi di prima necessità quali il vitto e l'alloggio, punta ad offrire la gamma completa dei servizi alla persona: di natura pratica come ristoranti, centri sportivi, servizi di trasporto e noleggio, e di natura culturale, come musei, guide turistiche, centri culturali e centri di produzione e vendita di prodotti tipici. I Buoni possono circolare solo in Italia, sono utilizzabili solo fuori dal Comune di residenza, hanno una validità massima di 12 mesi (la scadenza è riportata su ogni buono). Il possessore ha la possibilità di scegliersi la vacanza utilizzando centinaia di strutture alberghiere, extralberghiere, di ristorazione, di turismo familiare, di servizi al turismo (comprese agenzie e tour operator) alle migliori condizioni economiche, con uno sconto variabile tra il 10 ed il 25%, a seconda delle stagionalità.

Alessandra Casgnola, web design, responsabile sito socialnews.it è il primo paese al mondo per numero di siti classificati dall'Unesco nella lista del patrimonio culturale mondiale. Per superficie protetta da parchi nazionali, siamo secondi in Europa e per quella tutelata da parchi regionali, quarti. Il turismo deve però essere necessariamente sostenibile, assicurando la presenza di strutture e servizi realizzati in modo da non distruggere o penalizzare il paesaggio, il mare, l'ambiente. La velocità delle comunicazioni e la forza contrattuale delle grandi compagnie che organizzano le vacanze hanno reso più frequenti ed accessibili le proposte per mete esotiche e località che diffondono l'illusione della scoperta di mondi lontani ed incontaminati. Lo loro offerta. molto spesso, si appiattisce in una somiglianza delle strutture ricettive, che si differenziano solamente per la loro localizzazione geografica. Ecco perché l'Italia, in una società globalizzata che tende ad appiattire le differenze, le particolarità, le identità, può giocare d'attacco. L'Italia può e deve trarre forza dalla sua unicità: con il suo territorio fortemente caratterizzato dalla presenza dell'uomo fin dall'antichità, essa mantiene ancora oggi tutto il suo fascino, e racchiude, insieme alle testimonianze meravigliose della sua storia millenaria, un'idea di futuro e di scoperta tuttora inequagliabile. Il nostro Paese è chiamato, attraverso tutte le categorie produttive di questo settore, ad accettare questa sfida soprattutto nell'attuale momento di crisi, in cui una profonda rilettura del turismo "ambientale e responsabile" può concretizzarsi in un valido strumento utile ad affrontare un periodo di stagnazione che va affrontato senza compromessi, ambientali in primo luogo. L'obiettivo deve essere chiaro: alleggerire il carico sul territorio, riducendo gli impatti ambientali del turismo, e puntare sulla qualità come chiave per migliorare, preservare e valorizzare quel patrimonio naturale e culturale di cui l'Italia dispone. La ricchezza del nostro Paese è unica. Unico dovrà essere anche il modo in cui l'Italia valorizza il suo patrimonio.

Social News 07 2009

valorizzare pienamente la straordinaria

ricchezza artistica, culturale, architetto-

nica e naturale del nostro Paese. L'Italia

# Il turismo sociale:

Angelo Alessandri

Presidente dell'VIII Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera

## Turismo e sfruttamento

La manutenzione umana del territorio è spesso l'unico presidio che, insieme a quello sviluppato dai processi biologici e dagli andamenti naturali, permette la conservazione delle aree naturali.

aree tutelate, ma ad un loro graduale



La prossima scommessa da vincere nel campo della fruizione sostenibile delle ricchezze naturali ed ambientali del nostro pianeta è l'uso compatibile in ambito turistico delle aree naturali, segnatamente quelle protette. In questo senso, l'approccio allo "sfruttamento" turistico delle aree naturali tutelate si deve intendere come forma di convivenza il più possibile equilibrata tra l'uomo e le sue attività economiche e culturali, con gli equilibri ambientali e biologici di tali luoghi. In effetti, un mero orientamento alla preclusione di qualsiasi operazione umana che potrebbe anche lievemente incidere sulle forme naturali di determinate aree di importanza ambientale si potrebbe trasformare anche in un danno al territorio, forse più pesante di quello che si sarebbe valutato in sede di apposizione di eventuali vincoli diretti a proteggere l'ambiente. Il turismo nei parchi e nelle aree naturali, esercitato secondo criteri virtuosi che mirino sia allo sviluppo equilibrato delle forme di insediamento antropico in tali aree e sia al mantenimento ed al miglioramento degli equilibri ecologici insistenti su tali ambiti territoriali, si pone come un metodo strategico di utilizzo e di valorizzazione del territorio. Troppe volte, a causa di vincoli astratti ed insostenibili, si è assistito non alla buona conservazione degli equilibri naturali delle

degrado. La manutenzione umana del territorio è spesso l'unico presidio che, insieme a quello sviluppato dai processi biologici e dagli andamenti naturali, permette la conservazione delle aree naturali. Si pensi che solo grazie alla presenza dell'uomo e delle sue attività si riesce spesso a conferire maggiore bellezza e conservazione certa a determinati paesaggi naturali. Laddove i criteri di tutela imposti per determinate aree hanno causato l'abbandono dell'uomo dal territorio, si è verificato il successivo ed inesorabile impoverimento di quei siti altrimenti considerati integri senza l'azione dell'uomo. Per questo è assolutamente inderogabile rendere fruibile al pubblico, in maniera organizzata, le aree di elevato valore naturalistico, specialmente se si tratta di zone interne e montane o di aree difficilmente penetrabili. Per ottenere questi risultati, uno dei punti da considerare è il sostegno al turismo compatibile nelle aree protette, in maniera tale da portare vitalità economica e culturale in seno a tali luoghi ed assicurare occasioni certe di reddito a chi vi risiede, senza correre il rischio che questi decidano di abbandonarle per impedimento alle loro attività produttive e relativa mancanza di fonti adequate di sostentamento. Si è valutato confacente presentare una proposta di legge che, nel volgere a favorire lo sviluppo del turismo come forma naturale dell'aspirazione dell'uomo a viaggiare e conoscere il mondo che lo circonda, cerca di contemperare questa vocazione all'opportunità di valorizzare in maniera fruibile i territori ecologicamente protetti con l'esigenza di rendere appetibile alle persone che vi risiedono di rimanere in tali luoghi ed esercitarvi le loro attività anche come presidio del territorio. Con il turismo compatibile si possono infatti determinare interessanti occasioni di profitto. La proposta di legge cui si fa riferimento, relativa ad "Interventi per lo sviluppo del turismo sostenibile nelle aree protette", evidenzia che i più recenti ed accreditati studi di settore lasciano prefigurare

un andamento in crescita per il turismo nelle aree naturali protette verso cui si ha l'esigenza di salvaguardare i fragili equilibri ambientali della destinazione ed altresì la necessità di confrontarsi con un target di turismo sempre più esigente e preparato rispetto ai requisiti di qualità dei servizi e delle strutture. Non parliamo di un turismo qualunque, ma legato al territorio ed in grado di coniugare le finalità di tutela ambientale proprie del parco con lo sviluppo locale ed economico degli operatori e con le legittime aspettative della comunità residente. È quindi auspicabile l'attivazione di politiche di sviluppo, indirizzo ed incentivo, rivolte agli operatori del turismo presso le aree naturali protette, atte a favorire il radicarsi di modalità di turismo ecocompatibili, stabili nel tempo, non corruttive degli ecosistemi, remunerative per gli esercenti, soddisfacenti per la comunità e con finalità di forte radicamento territoriale e sostenibilità. Gli scenari delineati non rincorrono obiettivi di quantità in termini di presenze turistiche - visto che le aree protette, per limiti strutturali prima che ideologici, rifuggono una fruizione di massa ed ambiscono a valorizzare la qualità del turismo medesimo, espressa (e consequentemente valutabile) nelle modalità e nelle forme organizzative in cui esso è esercitato. Le attuali politiche nazionali, invece, non prendono in esame il turismo nelle aree protette, laddove lo stesso, svolgendosi in ambiti territoriali speciali e del tutto particolari, esige una disciplina puntualmente dedicata che lo promuova e lo regoli. L'idea normativa vuole porre una soluzione alle debolezze del sistema ordinamentale vigente, perché la vasta legislazione esistente, assieme alla vigente complessità amministrativa, non sempre caratterizzata da funzionale e positiva sussidiarietà, comportano, quale quadro di riferimento imprescindibile, oggettivi vincoli che possono compromettere l'avvio di politiche in grado di promuovere il turismo sostenibile nelle aree naturali protette, compromettendone talvolta l'attuazione, se non già l'avvio.

Elisabetta Zamparutti

Componente dell'VIII Commissione Ambiente Territorio e Lavori Pubblici della Camera

# Attenzione alle legislazioni locali

È necessario conoscere la realtà dei territori che visitiamo per non legittimare le peggiori violazioni dei diritti umani con il turismo ecosolidale. La miglior convivenza possibile anche tra uomo e natura non può prescindere dalla qualità della vita civile.



Considero i diritti umani, civili e politici assolutamente prevalenti su quelli economici e sociali. Se devo scegliere dove recarmi in vacanza tengo guindi in considerazione anche qual è lo stato della democrazia e del rispetto dei diritti della persona nelle località prescelte. Se è vero che con i termini turismo ecosostenibile, responsabile ed eco solidale si indica per lo più la ricerca di un rapporto tra turismo e natura che sia all'insegna dell'armonia, del rispetto e della preservazione dell'ambiente naturale da parte dell'uomo, continuo a pensare però che la miglior convivenza possibile anche tra uomo e natura non possa prescindere dalla qualità della vita civile, la convivenza tra gli uomini, il rispetto dei diritti umani e delle libertà individuali dei cittadini da parte delle istituzioni. Mi risulterebbe difficile recarmi in Cina, ad esempio, senza tenere conto che questo è il Paese primatista per numero di esecuzioni capitali o in Iran, conoscendo le terribili pratiche di tortura o di lapidazione ancora in uso in questo Paese. E, francamente, non prenderei molto bene il sole a Cuba, dove esprimere un'opinione in dissenso dal Lider Maximo è motivo di detenzione per molti oppositori politici locali. Se gli operatori fornissero adequate informazioni sullo stato della democrazia e dei diritti civili nel mondo, migliorerebbero non solo la consapevolezza

di chi si mette in viaggio sul mondo in cui viviamo. Contribuirebbero anche a migliorare la condizione dei cittadini di Paesi con standard pessimi in materia di diritti umani: se le scelte turistiche tenessero conto di questo aspetto, è evidente che l'immagine del Paese ne risentirebbe. Se, ad esempio, si conoscesse la dimensione del problema della pena di morte, con oltre il 98% delle esecuzioni che si concentrano in poche decine di Stati, dai tratti anche molto esotici, i flussi turistici potrebbero fornire il loro contributo al contenimento di quelle che in alcuni Paesi sono vere e proprie "stragi di stato", possibili anche perché coperte dal "segreto di stato". Non propongo il boicottaggio. Sono contraria ai boicottaggi di ogni tipo, economici o turistici che siano. Dico solo che occorrerebbe un maggior impegno nel far conoscere la realtà di alcune aree, nel legare l'immagine di un Paese allo stato della sua democrazia. Insomma, se ci sentiamo responsabili della vita di altre persone, noi che

viviamo nella libertà e godiamo di diritti fondamentali, possiamo creare le condizioni perché anche quelli a cui libertà e diritti sono negati possano aspirarvi. Non v'è diritto alla vita, senza che vi sia vita del diritto. La democrazia non è un lusso di cui possono usufruire solo ali abitanti del mondo cosiddetto sviluppato. Costituisce la condizione primaria di vita e di sviluppo ed è ancora negata a miliardi di persone. Dalla democrazia dipende poi anche l'avvio di politiche ecosostenibili a più ampio raggio. Molto spesso, invece, le scelte del cosiddetto turismo eco solidale sono

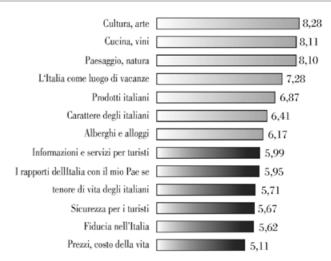
ispirate ad un relativismo culturale che rischia di legittimare le peggiori violazioni dei diritti umani.



## Giudizi sull'Italia

Indagine sulla popolazione estera, valori medi, scala da 1 a 10

Fonte: Indagine Doxa 2004-2006 - base: 2006 5.015 intervistati



Mario Crosta Direttore Generale di Banca Popolare Etica

# Più impulso alla responsabilità

Oltre al sostegno economico ai singoli imprenditori sociali che vogliono investire sul turismo responsabile, Banca Etica sta avviando azioni trasversali tese a far crescere sempre più questo tipo di attività, sia sul piano quantitativo, sia su quello qualitativo.



Trasformare le proprie vacanze in momenti che - accanto allo svago e al riposo - offrano occasioni di conoscenza reale della cultura del posto che si visita e, soprattutto, di sviluppo positivo delle comunità locali nel pieno rispetto dell'ambiente circostante e con un occhio di riguardo alle esigenze dei soggetti più fragili. È questa la filosofia che sta alla base del Turismo Responsabile o Turismo Sostenibile. Una filosofia che si sposa perfettamente con la visione che Banca Etica ha di un'economia equa, giusta, attenta agli interessi di tutti i soggetti coinvolti. E così, nei suoi 10 anni di attività, la nostra Banca - che finanzia esclusivamente realtà del terzo settore o comunque impegnate nella tutela dell'ambiente o nelle produzioni biologiche - ha sempre sostenuto le iniziative di sviluppo turistico sostenibile. AITR (Associazione Italiana Turismo responsabile), Associazione Borghi autentici di Italia, Le Mat, Viaggi e Miraggi, sono solo alcuni dei nostri partner, soci e clienti che sosteniamo nei loro progetti di turismo responsabile e che, a loro volta, sostengono il progetto di Banca Etica appoggiando presso di noi tutta la loro operatività.

Visitare Trieste soggiornando in un caratteristico hotel gestito da una cooperativa sociale formata da donne che provengono da ex-ospedali psichiatrici, assaporare le loro ricette e ascoltare le loro storie nel Bar Ristorante all'interno del parco del vecchio ospedale

psichiatrico, ora risorto a nuova vita, è un modo piacevole e autentico per scoprire la città che ha ospitato la fiabesca imperatrice Sissi, gli scrittori James Joyce e Italo Svevo e quello stesso dottor Basaglia che ha riscritto la psichiatria italiana chiudendo una volta per tutte i manicomi (www.lemat.it). Scoprire Siracusa e i suoi dintorni spettacolari da Noto a Ragusa-Ibla senza rinunciare allo splendido mare della riserva faunistica di Vendicari; assaporare percorsi enogastronomici che valorizzano le celebri specialità siciliane oppure avventurarsi lungo i corsi dei torrenti interni o sperimentarsi pescatori sui pescherecci che da secoli rappresentano una della attività principali per la gente del posto: tutto questo è possibile con il bioturismo in Sicilia (www.bioturismosicilia.com). Visitare il Cilento percorrendo sentieri antichi tutti da riscoprire in bicicletta o a piedi (http://www. genius-loci.it/). E poi gustare in ogni luogo prescelto per le proprie vacanze i prodotti eno-gastronomici a km 0 che uniscono al sapore della tradizione il vantaggio del sostegno all'economia locale e del ridotto inquinamento. Ma anche viaggi all'estero: dal Perù all'India, da Zanzibar alla Cambogia alla scoperta di paradisi naturali, di città incantate, ma anche delle cooperative agricole impegnate nelle produzioni di caffè e cioccolato del commercio equo e solidale e dei progetti delle ONG impegnate in questi Paesi (www.viaggiemiraggi.org). Queste sono alcune delle

offerte che i nostri soci e clienti attivi nel turismo responsabile propongono ai turisti che voglio no una vacanza al di fuori di quei circuiti che - spesso all'insaputa degli stessi viaggiatori - non si traducono in beneficio economico e sociale per le comunità locali, ma finiscono per arricchire pochi, recando danni all'ambiente di tutti. Oltre al

sostegno economico ai singoli imprenditori sociali che vogliono investire sul turismo responsabile, Banca Etica sta avviando azioni trasversali tese a far crescere sempre più questo tipo di attività, sia sul piano quantitativo, sia su quello qualitativo. E così è stata recentemente firmata una convenzione con AITR e l'Associazione Borghi Autentici di Italia per rilanciare la vocazione turistica di un paese come il nostro, ricco di antichi centri storici tutti da scoprire, offrendo servizi sempre più qualificati agli ospiti, con un occhio di riguardo per i viaggiatori con necessità specifiche (bambini, disabili, anziani) e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle comunità locali. L'obiettivo, in collaborazione anche con Le Mat - Agenzia di sviluppo per gli imprenditori sociali nel turismo - è quello di mettere in comune know-how ed esperienze per dare vita ad un ciclo di laboratori territoriali attraverso cui concepire, progettare e promuovere "Sistemi Locali di Turismo Sostenibile e Responsabile". Pur se nata a Padova, la nostra banca ha da tempo inserito gli investimenti nel Mezzogiorno tra i punti più qualificanti della nostra strategia di sviluppo. E certamente il Sud, con la sua immensa ricchezza paesaggistica e storica, non poteva che avere un ruolo da protagonista nelle nostre attività di sostegno al turismo responsabile. Il nostro coordinamento nel meridione sta già lavorando alla costruzione di un gruppo tematico sul turismo sostenibile.

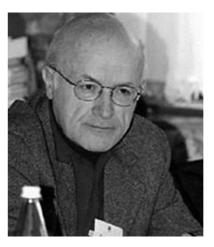
## CHI SEMINA ... RACCOGLIE



Luigi Rambelli Presidente di Legambiente Turismo

# La consapevolezza delle imprese

L'andamento delle stagioni turistiche negli ultimi 24 mesi ha visto una diminuzione complessiva del numero degli arrivi e ancor più delle presenze e questo dimostra che non esiste più una rendita di posizione tradizionale per il nostro Paese, e che non basta la promozione turistica classica.



L'obiettivo di un turismo economicamente valido, capace di resistere alla crisi e preparare il futuro, è strettamente legato alla sostenibilità ambientale del territorio. Questo comparto rappresenta circa il 10% del Prodotto Interno Lordo, occupa oltre 2,5 milioni di persone, si relaziona a realtà che forniscono beni e servizi. Importante anche l'indotto, fra cui spiccano settori di grande rilievo economico, come l'agroalimentare, l'edilizia e impiantistica, la logistica, lo svago ed il tempo libero. L'andamento della stagione turistica 2008 (ed i dati finora disponibili sul 2009) presentano una diminuzione complessiva del numero di arrivi e ancor più delle presenze. Questo dimostra che non esiste più una rendita di posizione tradizionale per il nostro paese e che non basta la promozione turistica classica, anche se migliorata e coordinata. Si rende necessario presentare l'Italia, con le sue articolazioni e diversità, in un contesto comune e non più nel modo generico, frastagliato e confuso come avviene oggi. Tuttavia, se si approfondisce l'analisi delle tendenze in atto, si riscontra un significativo apprezzamento della qualità dell'accoglienza turistica. Le strutture si caratterizzano per gestioni più attente alle relazioni con altre attività del territorio, quali l'agricoltura, la fornitura di cibo, le aree protette e i parchi naturali. la tutela della natura e della biodiversità, i beni culturali, l'artigianato, le tradi-

zioni, gli usi e i costumi, i presidi della storia locale. Per l'industria turistica, la chiave per affrontare la crisi finanziaria. climatica ed economica, e conquistare un posto nel futuro, deve misurarsi con diversi temi: l'uso razionale del territorio e dell'energia; la tutela della biodiversità; la produzione di energia da fonti rinnovabili; il sostegno all'innovazione tecnologica; l'utilizzazione corretta e la valorizzazione dell'immenso patrimonio culturale e naturale del quale l'Italia dispone; lo sviluppo e l'organizzazione di una mobilità meno impattante ed energivora; l'affermarsi di politiche agroalimentari che garantiscano la sicurezza e puntino al consumo di produzioni locali di qualità. Su questi temi, il turismo può qualificare sé stesso e fungere da stimolo per molti settori produttivi con i quali interagisce. Deve promuovere una migliore allocazione delle risorse disponibili ed una capacità organizzativa volta ad ottenere risparmi di gestione tramite un uso razionale delle risorse. Questa è la linea sulla quale si muove Legambiente Turismo, che associa ormai oltre 350 imprese in Italia con oltre 50.000 posti letto in 15 regioni e costituisce l'esperienza leader nel nostro paese e una delle prime in Europa.

### Azioni di governo

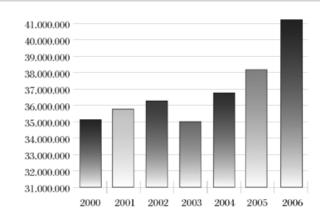
Le azioni di governo devono sostenere, a tutti i livelli, diverse necessità: qualificare l'offerta delle destinazioni e delle strutture dell'accoglienza: alleggerire il carico sul territorio; ridurre gli impatti ambientali; favorire vacanze più consapevoli e ricche di qualità e comfort: promuovere verso i turisti italiani e stranieri le scelte che premiano la qualità. La fase attuale richiede un'azione decisa per promuovere scelte consapevoli e durature da parte di amministratori ed operatori. Queste devono andare oltre la mera ricerca d'immagine e mettere in pratica

misure concrete atte a migliorare la gestione ed il comfort, la capacità di accoglienza e la tutela e la valorizzazione delle identità territoriali. È necessaria consapevolezza e partecipazione effettiva degli imprenditori e dei loro dipendenti, evitando omogeneizzazioni, standardizzazione e centralismi. Ciò in considerazione, soprattutto, della fortissima percentuale di piccole e piccolissime imprese che costituiscono la vera ossatura del settore in Italia e rappresentano un elemento di qualità in una realtà sempre più uniforme.

Servono quindi: 1. misure per la pianificazione e l'uso reale del territorio che garantiscano la protezione delle aree sensibili, la tutela della biodiversità, del paesaggio naturale, del patrimonio culturale, artistico ed architettonico; 2. politiche finanziarie e fiscali che pongano la tutela della diversità e la riduzione dell'inquinamento come condizione primaria per la concessione di finanziamenti alle imprese ed alle amministrazioni pubbliche; 3. stimolo e sostegno finanziario dell'Unione Europea, dei governi nazionali e regionali, alle azioni dirette a migliorare la sostenibilità delle produzioni e della gestione dei servizi turistici, la sensibilità dei consumatori ed il livello di responsabilità sociale delle comunità locali.

## **Arrivi internazionali** in Italia

Fonte: Enit



Social News 07 2009 Social News 07 2009

## Non solo business per pochi

Maurizio Davolio

Presidente di AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile, e di EARTH. - European Alliance for Responsible Tourism and Hospitality

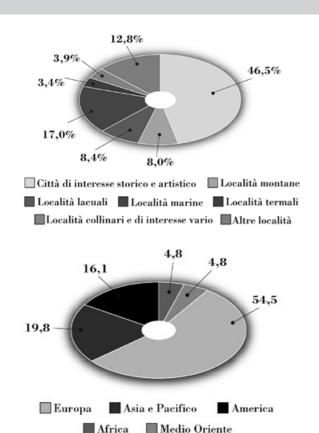
## Difendere l'interesse delle comunità

I numeri dei viaggiatori di turismo responsabile sono ancora molto piccoli, ma l'interesse dei viaggiatori italiani è in forte crescita. Una crescita che sta riguardando tutte le forme di economia solidale e di consumo critico, dal commercio equo e solidale alla finanza etica, alla bioedilizia, fino ai GAS, gruppi di acquisto solidale.

Nel corso degli anni Novanta, in Italia, come nel resto d'Europa e in altri paesi, si intensificarono la riflessione e il dibattito sul turismo, cioè sulla reale capacità di questo grande fenomeno economico e sociale di contribuire allo sviluppo dei paesi del sud del mondo, cui veniva presentato come una grande opportunità di crescita e di sviluppo. In effetti, in tanti paesi asiatici, africani e dell'America Latina, ormai da anni i flussi turistici aumentano costantemente, grazie alla netta riduzione dei costi dei voli, alla crescita della domanda ed agli investimenti compiuti da imprese turistiche multinazionali o comunque appartenenti al nord del mondo, che realizzano

Arrivi internazionali per località visitata (anno 2006) e per continente (%)

Fonte: Enit



villaggi ed alberghi, mentre le autorità nazionali costruiscono aeroporti, porti, strade e altre infrastrutture e spesso creano anche le condizioni normative, fiscali e amministrative per facilitare gli investimenti. Ma il turismo porta davvero sviluppo? Sì e no. Certo, offre opportunità di lavoro e anche di avvio di attività complementari, ma il business resta in genere saldamente nelle mani degli investitori esteri. E, parallelamente, anche se non sempre e non ovunque, si generano nelle località turistiche del sud del mondo altri fenomeni preoccupanti, quali l'abbandono delle attività tradizionali, lo scempio ambientale, lo svilimento delle culture locali, l'insorgere di tensioni fra abitanti e turisti, il diffondersi della droga, della microcriminalità, della prostituzione anche minorile. In rapporto al costo di un viaggio, al territorio di destinazione resta attorno al 20%. Il resto è distribuito fra l'agenzia di viaggio dettagliante che vende il viaggio, il tour operator che lo produce, il vettore aereo, la società proprietaria del resort, l'assicurazione, il servizio di accompagnamento, a volte persino il trasporto locale (per i transfer) e molto spesso l'acquisto dei generi alimentari per il ristorante del resort o dell'albergo. Si tratta del fenomeno chiamato leakage, cioè la perdita di ricavo, che torna al nord. Studiosi del turismo, ONG, sociologi, economisti, qualche giornalista, cominciarono a discutere di turismo e ad elaborare ipotesi e modelli alternativi rispetto alla realtà che si è affermata e consolidata negli anni.

Il movimento del turismo responsabile, come può essere chiamato, e che assume denominazioni diverse in altri paesi (solidale, equo, etico, giusto, ecc.) nasce dunque con l'obiettivo di avanzare proposte nuove, orientate all'obiettivo di favorire uno sviluppo diverso, in cui la comunità locale acquisisca un ruolo da protagonista. Le venga cioè riconosciuta la sovranità nell'assumere le decisioni in merito alle politiche di sviluppo turistico e possa beneficiare il più possibile delle ricadute economiche, sociali, imprenditoriali ed occupazionali generate dal fenomeno turistico. Anche il concetto di sostenibilità nel turismo, inizialmente riferito ai soli aspetti ambientali, si arricchiva nel tempo di altre valenze e significati, comprendendo anche gli aspetti sociali, economici e culturali. Il rispetto dell'ambiente naturale e del patrimonio storico monumentale, il rispetto delle culture locali, la creazione di occasioni di incontro in un quadro di pari dignità fra turisti e residenti, la valorizzazione degli aspetti identitari e dell'autenticità contro la banalizzazione e folclorizzazione, il sistematico ricorso a servizi offerti dalle piccole imprese locali (per alloggio, ristorazione, trasporto, acquisti, guida, ecc.), spesso il raccordo con progetti di sviluppo gestiti dalle ONG, diventano le linee guide per programmare i viaggi ed effettuarli. Gli interessi della comunità locale diventano centrali rispetto anche agli interessi propri del viaggiatore, pur legittimi ed importanti. Il leakage si riduce, al territorio resta oltre il 40%, il doppio di quanto avviene nei viaggi concepiti in modo convenzionale. Si consideri che nel prezzo del viaggio è ovviamente incluso il costo del trasporto aereo, che ha un peso considerevole. I viaggi sono programmati per piccoli gruppi. In genere, una

# Fra offerta, domanda e marketing territoriale

Il turismo responsabile è nato alla fine degli anni '80 e propone un approccio caratterizzato dalla sensibilità per la tutela dell'ambiente visitato dal turista e per il benessere delle popolazioni che vi abitano. Molte organizzazioni ambientaliste internazionali ed associazioni benefiche qualificano l'ecoturismo come strumento utile per integrare politiche di sviluppo sostenibile. Lo stesso concetto è applicabile anche ai paesi sviluppati, dove si va affermando l'idea di turismo che non deteriori le risorse naturali. Il turismo sostenibile comporta un cambiamento radicale degli atteggiamenti e dei comportamenti dei tre attori principali: i turisti devono divenire più rispettosi dei luoghi visitati e delle culture autoctone; le popolazioni locali devono essere coinvolte in tutte le fasi dello sviluppo e della gestione del turismo; l'industria turistica deve trovare un giusto equilibrio tra domanda ed offerta, privilegiando le esigenze degli attori locali. In altre parole, il settore turistico deve garantire la sostenibilità ambientale e soddisfare i bisogni delle generazioni presenti tutelando quelle future (Rapporto Brundtland). Dal punto di vista economico, lo sviluppo dell'ecoturismo prevede: occupazione locale, diretta ed indiretta; costruzione di nuove infrastrutture e servizi; diversificazione economica rispetto a quella agricola e tradizionale; maggiori opportunità occupazionali per i giovani, contribuendo così al ripopolamento di zone abitate oggi prevalentemente da anziani e destinate all'abbandono; contributo economico di amministrazioni locali, governo nazionale e U.E. per le potenzialità economiche del settore; maggiori entrate anche in divisa estera; introiti per le aree protette che possono così autofinanziarsi. Per la realizzazione di queste linee guida, attraverso una strategia di marketing mirata, si dovrà attrarre un ecoturismo di qualità, dotato di maggiore potere d'acquisto e propensione alla spesa. Occorrerà inoltre migliorare le relazioni tra i produttori locali, in modo tale da favorire l'acquisto di prodotti provenienti dalla stessa zona, rispetto a prodotti acquistati altrove. Sarà infine fondamentale favorire la partecipazione della comunità locale, prevedendo momenti di incontro, corsi di formazione e la possibilità di effettuare investimenti di capitale. Il turismo sostenibile può essere realizzato con successo solo se le imprese, i cittadini, le istituzioni e la politica collaborano attivamente per il perseguimento di un obiettivo comune. Un ruolo chiave in questa direzione viene svolto dal marketing territoriale. Con questo termine s'intende l'analisi dei bisogni degli stakeholder, il pubblico di riferimento, e dei clienti/mercati. L'analisi mira a costruire, mantenere e rafforzare rapporti di scambio vantaggiosi con gli stakeholder stessi e con le altre tipologie di utenza. L'obiettivo è l'aumento del valore del territorio e delle imprese coinvolte, l'attrattività degli stessi, la nascita di un circolo virtuoso soddisfazione-attrattività-valore. La comunicazione territoriale ha rappresentato per diversi anni la principale componente dei programmi di marketing territoriale. L'attività di marketing di un'area ha evidenziato quale punto di partenza la realizzazione di campagne pubblicitarie e promozionali, determinando la tendenza verso un'assoluta centralità della comunicazione. L'approccio di marketing è stato quindi la comunicazione stessa, più o meno suggestiva, delle dotazioni naturali ed artistiche esistenti sul territorio, ovvero delle capacità di accoglienza della specifica località. Il territorio deve comunicare per rendere visibili verso l'esterno e condivisibili al proprio interno le proprie qualità, il suo valore. Il territorio comunica per essere efficace nel soddisfare i bisogni differenziati e multiformi degli interlocutori e del pubblico di riferimento. Deve inoltre essere efficiente nel soddisfare le aspettative e fornire risorse e capacità di suscitare adesione emozionale. La comunicazione territoriale deve essere condotta su due livelli e con due differenti responsabilità nella gestione della stessa. Il primo livello deve essere indirizzato verso una comunicazione di tipo "istituzionale", finalizzato allo sviluppo di un'area image e di una percezione complessivamente positiva del luogo e dei prodotti offerti. Il secondo deve focalizzarsi su determinate funzioni d'uso del territorio, rivolgendosi a particolari "mercati/target" e creare la giusta percezione di elementi specifici dell'offerta territoriale.

paesi e nelle varie località in merito all'abbigliamento, le fotografie alle persone, le mance, la contrattazione negli acquisti, il rispetto delle piante e degli animali, l'avvicinamento ai prodotti ed alla cucina locale, le credenze e le tradizioni da rispettare. Pensato avendo al centro l'interesse della popolazione locale, il viaggio di turismo responsabile in realtà diventa un'esperienza indimenticabile anche per il turista, che conosce in profondità la realtà locale in tutti i suoi aspetti, anche critici, si viene a trovare in un contesto amichevole e conviviale, percepisce il valore del viaggio che sta compiendo, sente di fare una cosa giusta e utile. AITR è nata nel 1998, costituita dai protagonisti della discussione critica sul turismo che in Italia durava da qualche anno; all'epoca eravamo 11, oggi siamo 91, tutti rappresentanti di persone giuridiche o collettive: associazioni, ONG, cooperative, alcune grandi organizzazioni nazionali come Legacoop, ARCI, WWF, Legambiente, CTS, Borghi Autentici d'Italia e persino nove soci stranieri di altrettanti paesi africani o latino-americani. AITR opera in vari campi. Il denominatore comune delle sue azioni è l'impegno a migliorare gli standard etici del turismo. Ognuno in AITR porta il proprio contributo a seconda della sua natura e delle sue attività. In AITR si sono organizzati tutti i piccoli tour operator specializzati nei viaggi ispirati al turismo responsabile e AITR svolge per loro un'azione di rappresentanza e di coordinamento. Organizza le cooperative e le piccole imprese che propongono forme di turismo e di ospitalità responsabile in Italia. Ad AITR aderiscono tutte le ONG che gestiscono abitualmente progetti orientati al turismo, e anche in guesto caso AITR svolge per loro un'attività di rappresentanza e coordinamento rispetto al Ministero degli Esteri, alla Commissione Europea e all'Organizzazione Mondiale del Turismo. AITR dialoga con l'industria turistica tradizionale cercando di "contaminarla", in senso positivo; collabora con le Università e con il mondo della scuola che formano i futuri operatori turistici; collabora con gli enti locali interessati a promuovere forme di sviluppo turistico sostenibile nei loro territori; svolge attività di educazione al viaggio rivolgendosi direttamente ai turisti con pubblicazioni proprie e attraverso la stampa. Dunque, un'attività molto vasta e complessa, basata sull'impegno volontario dei soci e sulle risorse finanziarie che provengono dalle quote sociali e da qualche sponsor. Oggi AITR è la più vecchia e grande organizzazione del genere a livello internazionale, e per questo si è assunta l'onere di avviare la costituzione della rete europea, nata nell'ottobre dello scorso anno sotto forma di associazione internazionale senza scopo di lucro di diritto belga. Si chiama EARTH (in inglese, terra), acronimo che sta per European Alliance for Responsible Tourism and Hospitality. Ne fanno parte soci italiani, francesi, tedeschi spagnoli, belgi, britannici e irlandesi. I numeri dei viaggiatori di turismo responsabile sono ancora molto piccoli, poche migliaia all'anno, ma l'interesse dei viaggiatori italiani è in forte crescita. Una crescita che sta riguardando tutte le forme di economia solidale e di consumo critico, dal commercio equo e solidale alla finanza etica, dalle forme di risparmio nel trasporto (car sharing, car pooling) alla bioedilizia, fino ai GAS, gruppi di acquisto solidale. Si tratta della stessa filosofia, dello stesso sistema valoriale. Una recentissima ricerca condotta da Isnart, società di Unioncamere, indica nel 15% gli italiani che ritengono di aver già compiuto nel corso della vita esperienze di turismo responsabile. Si tratta, probabilmente, di persone che nei loro viaggi e nelle loro vacanze hanno adottato comportamenti coerenti con il rispetto ambientale, il risparmio energetico, la sobrietà, la ricerca di località alternative, l'approfondimento della conoscenza dei luoghi prima della partenza. Non si può pensare che abbiano rispettato in modo integrale i principi e le regole del turismo responsabile come sono state elaborate da AITR; eppure la ricerca mette in luce l'attenzione e la sensibilità di tante persone verso le tematiche di natura etica, solidale, responsabile e ciò fa ben sperare per il futuro ed è motivo di incoraggiamento anche per AITR e per i suoi obiettivi.

riunione prima della partenza prepara al viaggio, vengono fornite indicazioni sul comportamento corretto da tenere nei vari

Mauro Volpatti

## La discriminazione non va in ferie

Si tratta di garantire la possibilità che chiunque possa vivere una determinata esperienza. Non ci si deve fermare all'accessibilità dell'hotel, ma è necessario immaginare una diversa strategia territoriale, una diversa filosofia nel pensare le nostre città e i nostri sistemi di turismo locale nel loro complesso.

si tratta allora di dotare una struttura ri-

cettiva di un bagno attrezzato e di qual-

che rampa più o meno funzionale, ma

di garantire la possibilità che chiunque

L'accessibilità, intesa come accesso ai luoghi che ospitano attività turistiche ed accesso ai servizi forniti dagli operatori impegnati in attività turistiche, rappresenta un diritto fondamentale, fissato dalla Convenzione Onu sui Diritti delle Persone con Disabilità, ratificata dal nostro Paese nel febbraio scorso. È quindi necessario garantire l'accessibilità di tutti i luoghi, altrimenti si compie un atto di discriminazione.

Non significa solo progettare l'accessibilità di un luogo che accessibile non era stato immaginato, ma significa soprattutto che l'accessibilità rappresenti un criterio innovativo del modo di pensare i luoghi in cui la gente vive la propria quotidianità ed il proprio tempo libero, sdoganando questo concetto da temi riguardanti solamente "categorie particolari". Dove una persona con difficoltà di movimento vive bene, gli altri vivono ancora meglio. Turismo accessibile è appunto attenzione ai bisogni di tutti coloro che vogliono godersi un momento di vacanza, non solo delle persone con disabilità, ma anche di bambini, anziani, mamme con passeggini, persone con allergie o intolleranze di tipo alimentare. Turismo accessibile, quindi, come offerta molto alta, poiché in grado di comprendere e risolvere i **bisogni di tutti**. Non



possa vivere una determinata esperienza. Non ci si deve fermare all'accessibilità dell'hotel, ma è necessario immaginare una diversa strategia territoriale, una diversa filosofia nel pensare le nostre città e i nostri sistemi di turismo locale nel loro complesso: servizi, trasporti, circuiti culturali (musei, cinema, ristoranti), agriturismo o negozi dove andare semplicemente a fare spese. Anche per il turismo accessibile valgono i principi dello Universal Design, cioè la progettazione di prodotti ed ambienti utilizzabili da tutti, nella maggior estensione possibile, senza necessità di adattamenti o ausili speciali. Le persone con disabilità sono turisti come tutti gli altri, hanno le stesse esigenze dei turisti "normali" e devono ricevere un trattamento pari a quello di tutti gli altri turisti. Ciò che cambia sono solo le modalità per soddisfare le esigenze ed i bisogni che questi clienti presentano. In Italia, le persone con disabilità interessate al mondo del turismo sono più di tre milioni. Questi dati provengono da uno studio del 1999, quindi molto probabilmente si tratta di una cifra al ribasso. Da allora, indagini a livello nazionale su uno spettro così ampio non sono più state condotte. A questi, si aggiunge un altro mezzo milione di persone con disabilità, che desidera viaggiare, ma non ricevendo o temendo di non ricevere un'offerta adequata alle loro esigenze, rinunciano a quest'opportunità. Una ricerca più recente, del 2004, ha fatto emergere come le persone con disabilità non guardano solamente a luoghi senza barriere architettoniche, ma cercano ospitalità, chi sappia accoglierle, chi sappia rispondere alle loro esigenze ed ai loro bisogni. Seguono poi l'assenza delle barriere architettoniche e l'efficienza dei trasporti pubblici. Se non si viaggia con un mezzo proprio, soprattutto per persone con disabilità motoria, il trasporto pubblico locale è un elemento fondamentale dell'offerta turistica, come il valore culturale, l'accessibilità dei luoghi, la qualità dell'ambiente, l'organizzazione del verde. Si comprende quindi la neces-



sità di disporre di informazioni davvero esaurienti ed attendibili, che possano superare quelle spesso sottintese con il pittogramma recante il simbolo internazionale delle persone con disabilità. Il più delle volte, tale segnale svela situazioni del tutto inadeguate, che vengono conosciute solo quando si arriva a destinazione. La discriminazione, comunque, non va in vacanza. Un esempio sono le vere e proprie violazioni dei diritti umani delle persone coinvolte - spesso persone con gravi disabilità fisiche o intellettive -, che subiscono forti discriminazioni da parte di operatori del turismo e gestori di strutture ricettive. Anche solo per questioni di marketing, visti gli importanti numeri precedentemente citati, quello che ci si aspetta dagli operatori è la capacità di saper coniugare le ragioni dell'impresa turistica con la risposta ad una domanda di "ospitalità" che richiede attenzioni, dialogo, conoscenze tecniche. E questo - come ben sanno gli imprenditori del settore turistico-ricettivo - è vero per tutti e non soltanto per le persone con disabilità. Un migliore standard di qualità, un'informazione attendibile, una migliore accessibilità, non connotante disabilità, personale ricco di formazione, in grado di prestare attenzione ai bisogni che manifestano i clienti. Sono questi alcuni degli aspetti chiave per un turismo davvero accessibile.

Roberto Vitali Presidente di Village for all

## Il turismo accessibile

Parlando di nuove forme di turismo, non si può non parlare di turismo accessibile. Molta gente, purtroppo a volte anche gli operatori, parlano indistintamente di turismo sociale, turismo solidale, turismo responsabile o turismo sostenibile, associandolo alle persone con disabilità.

Credo che valga la pena iniziare guesto articolo fornendo una definizione che permetta di inquadrare i "confini", mi si passi il termine geografico, di questo settore, definendo chi sono i clienti a cui facciamo riferimento. A questo proposito, propongo la definizione che abbiamo elaborato come Laboratorio Nazionale Turismo Accessibile: Quando parliamo di Turismo Accessibile parliamo, prima di tutto, di turismo attento ai bisogni di tutti, quindi con una qualità dell'offerta molto alta. Dove per bisogni di tutti significa saper rispondere ai bisogni di bambini, anziani, mamme che spingono i passeggini, persone con disabilità che si muovono lentamente, che non vedono, o non sentono, che hanno allergie o difficoltà di tipo alimentare. Significa quindi saper coniugare le ragioni dell'impresa turistica con la capacità di saper rispondere ad una domanda di "ospitalità" che richiede attenzioni, dialogo, conoscenze tecniche. Erroneamente si tende ad accomunare il Turismo Accessibile alla sola disabilità delle persone, ricavandone quindi una visione quasi medicolospedaliera di questo tipo di turismo. Nulla è più sbagliato! Turismo Accessibile significa: stesso prezzo, stessa città, più turisti! Nel settore turistico è perciò necessario abbandonare la politica dell'assistenzialismo e battersi per una cultura dell'inclusione e dell'autonomia, sempre più importante sia da un punto di vista umano, sia sociale ed economico. È necessario



che si crei una "cultura della normalità", affinché il tempo libero, il turismo, le attività di svago, attraverso la soluzione dei problemi legati ad accessibilità e mobilità, diventino un diritto di tutti, così come previsto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Lo sviluppo del turismo accessibile rappresenta una chiave di volta per la qualità del sistema ospitale, dove tutti i servizi sono rivolti all'ospite in maniera inclusiva: nell'arena competitiva delle offerte turistiche, infatti, la qualità si gioca sulla specializzazione e sulla sempre maggiore adattabilità alle esigenze del turista (più servizi, maggiori garanzie, maggiori informazioni). Saper soddisfare le richieste di persone con disabilità, anche temporanee, equivale ad avere la capacità, le attrezzature ed il know how per soddisfare quelle di tutti gli altri clienti. "I disabili che fanno turismo sono turisti". Questo è il concetto fondamentale sul quale si è costituita l'associazione no profit Village for All, che ha come obiettivo l'inclusione turistica e la promozione dell'attività sportiva per tutti. L'associazione ha già realizzato un network formato da 12 villaggi presenti in 5 regioni, che diventeranno 20 entro il 2009. Il fine di Village for all non è solo l'inserimento di persone disabili in un contesto turistico, ma la creazione di una cultura delle relazioni tra tutti gli elementi che compongono la filiera turistica. L'accessibilità trasparente è la lente attraverso la quale interpretare questo mercato, ossia la realizzazione di interventi mirati a soddisfare i bisogni dei clienti con una migliore qualità prestazionale (strutture, percorsi e servizi), senza connotazioni estetiche di carattere ospedaliero e rispettando i canoni dello "universal design". Quindi, non servizi igienici con il simbolo della carrozzina arredati con sanitari "speciali", ma innovazione culturale, attenta ai servizi ed alle persone, per una qualità dell'ospitalità. Già oggi, nei villaggi turistici e nei campeggi, vi è una forte richiesta da parte di clienti con disabilità o bisogni speciali. Non è sufficiente una generica dichiarazione di disponibilità ad accogliere questo tipo di clientela. Servono informazioni oggettive, attendibili, che mettano il cliente in grado di giudicare se il villaggio e i suoi servizi saranno in



grado di soddisfare le sue esigenze durante il periodo di vacanza. Serve un'accoglienza adeguata, che non sia una generica dichiarazione di accessibilità per aver rispettato la norma sulle Barriere Architettoniche. La nuova "cultura della normalità" parte dal presupposto che la disabilità, permanente o temporanea, è una condizione della vita umana, che può capitare a tutti. Informazione, for mazione, aggiornamento dei dati sono le carte vincenti per il futuro, anche del nostro territorio, perché il Turismo, prima voce di bilancio del PIL italiano, non può trascurare una fetta di clientela così importante, dal punto di vista etico, sociale ed economico.



IN PALLO UN GOGGIORNO GRATUTO DI 3 MESI A KABUL!!!

Rossana Carta

Dirigente dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna del Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria della Sardegna

## A bordo di Sara IV

Il progetto si concretizza nell'utilizzo da parte di giovani detenuti di una barca confiscata alla malavita. Lo scopo ecosolidale è il recupero di giovani che devono essere reintegrati nella società attraverso strumenti educativi che diano valore alla bellezza del territorio e rispetto dell'ambiente.

"Non entrare in contrasto con il mondo. sali a bordo della SARA IV e fatti accompagnare alla scoperta della nostra costa". Questo è lo slogan del Progetto "C.O.N.T.R.A.S.T.O." Condividere Obiettivi Nel Territorio Realizzando Azioni di Sostegno Traghettando l'Orientamento dei giovani. La SARA IV, luogo di accoglienza per famiglie e giovani a rischio è un grande esempio di Turismo ecosolidale. Il Progetto è realizzato con la partecipazione delle Istituzioni (Tribunale di Cagliari, Procura di Cagliari, Ufficio dell'Esecuzione Penale Esterna del PRAP - Regione Sardegna) e del privato sociale (Cooperativa Sociale San Lorenzo di Iglesias, Auxilia - Sardegna ONLUS). Utilizza un bene confiscato alla malavita organizzata dedita al narcotraffico. Propone una misura alternativa alla detenzione, attraverso l'inclusione di diversi giovani svantaggiati, che scontano la loro condanna impegnati sul battello SARA IV. Il progetto offre loro anche formazione lavoro. pone in atto azioni di prevenzione ed educazione alla legalità. Aver assegnato un tale bene confiscato a fini sociali e di prevenzione alla criminalità è un evento unico in Italia. L'azione progettuale si concretizza nell'utilizzo del bene a fini turistici di accoglienza conviviale sulla barca e di visita delle coste e delle isole della Regione Sardegna. Lo scopo ecosolidale è di recupero di giovani che devono essere reintegrati nella società civile, attraverso strumenti educativi che diano valore alla bellezza del territorio e rispetto dell'ambiente. Vengono promossi cura e valore delle tradizioni, nel rispetto dell'ambiente marino e costiero. Percorsi formativi valorizzano la cucina e l'utilizzo di ciò che la natura regionale offre. Si raggiunge così la doppia azione di recupero e reinserimento dei giovani e la valorizzazione del territorio costiero della Sardegna, la più importante risorsa economica, che offre occupazione e sviluppo, ovvero turismo. Il battello SARA IV è ormeggiato nel Porto Turistico di Sant'Antioco per concessione gratuita dello stesso Comune. È fruibile da parte di tutti, gruppi organizzati e

singoli, che vogliano ammirare e trascorrere giornate di "cornice d'incanto naturale ed ecosolidale". È sufficiente contattare la Cooperativa Sociale San Lorenzo di Iglesias (0781/22097 - progettazione@cooperativasanlorenzo. it). Altro esempio che si sta realizzando, e volto "all'occupazione e sviluppo in processi d'inclusione sociale in un polo turistico chiamato Sardegna" è il Progetto "INFOSHOP BUY SARDINIA". che ha l'obiettivo di mettere in rete le realtà turistiche presenti in Sardegna. L'ottica è un marketing tale da promuovere flussi turistici, investimenti e creare sviluppo, occupazione ed inclusione sociale. Vengono inseriti nel circuito soggetti condannati in esecuzione penale esterna (ora partecipano nove condannati), giovani diversamente abili e disoccupati in cerca di lavoro. Le azioni programmatiche e di progetto sono condotte dalla Cooperativa Sociale "Grandi Progetti" di Cagliari e dall'Associazione di Volontariato Auxilia-Sardegna-ONLUS, con l'approvazione del mondo istituzionale regionale e

l'API Sarda (Associazione Piccole e Medie Imprese). L'idea nasce nell'attuare un polo direzionale di Servizi, dove verranno impiegati giovani attualmente disoccupati e giovani in esecuzione penale esterna, in processi di formazione lavoro, attraverso l'impiego e l'acquisizione di competenze nel polo turistico infoshop. L'obiettivo è voler creare uno strumento che, in modalità interattiva e innovativa, "cataloghi" le aziende sarde operanti nel settore turistico, artigianale, alimentare e manifatturiero e tutti i servizi di pubblica utilità della Sardegna. Allo stesso modo, promuova i luoghi, le sagre e le feste paesane quale valore aggiunto alle bellezze del territorio e rappresentazione delle cultura locale. Interventi, questi, rivolti a tutti i cittadini che pongono al centro il valore della persona, l'occupazione, l'inclusione sociale e lo sviluppo. Ma associati alla valorizzazione del patrimonio naturalistico, agro-alimentare, al rispetto dell'ambiente, in un turismo intelligente ed ecosostenibile che produce benessere.

## L'armonia fra uomo ed ambiente

L'educazione ambientale può svolgere un ruolo determinante nello sviluppo personale e nella crescita dei bambini e dei ragazzi. Solo in tempi relativamente recenti si è iniziata ad avvertire la necessità di teorizzare una carta dei principi per l'educazione ambientale (in Italia è stata redatta a Fiuggi il 24 Aprile 1997). Negli ultimi decenni si è infatti verificato un progressivo allontanamento dell'uomo dalla natura: si sono ridotte le situazioni e le occasioni di contatto e di esperienza e spesso i ragazzi non riconoscono l'ambiente naturale come qualcosa di proprio, a cui appartengono, ma come un ambito estraneo, ostile, irto di pericoli. Le abitudini familiari hanno sicuramente un peso notevole nel determinare questo tipo di approccio: lavorando con i ragazzi, assistiamo spesso ad una situazione che ci sembra paradossale. I ragazzi appartengono ad un mondo per molti aspetti

automatizzato ed in cui la tecnologia offre una facilitazione alla soluzione di lavori ed incombenze che in tempi più antichi erano svolti manualmente. Ma sono abbastanza impreparati al rapporto con l'ambiente naturale, sono eccessivamente preoccupati di sporcarsi, del contatto con la terra, l'erba, il fango, gli insetti, gli odori della natura. Non si preoccupano troppo di respirare i gas di scarico del traffico cittadino, ma vivono con fastidio e disagio l'odore del bestiame. Questo atteggiamento è testimonianza di una perdita dell'armonia fra le persone e l'ambiente. Un'armonia fondamentale, per il benessere personale in primo luogo e, conseguentemente, per le scelte e la gestione su larga scala. L'uomo ed il suo ambiente vivono in stretta relazione e qualunque cambiamento subisca l'uno, si rifletterà sull'altro. L'uomo influisce anche pesantemente sull'ambiente e sulla qualità delle sue trasformazioni: lo sviluppo perseguito deve apportare il benessere per tutti gli esseri umani in modo compatibile con le risorse a disposizione, che non devono essere impoverite a scapito delle generazioni future. In un ottica di questo tipo, la scuola ricopre un ruolo fondamentale: spesso, le attività che promuove costituiscono l'unica occasione di cui i ragazzi dispongono per fare esperienza di natura. Nel proporre progetti di educazione ambientale, strutturati come una semplice uscita sul campo, oppure come percorsi più ampi, che accompagnino i ragazzi nel corso del loro iter formativo, cerchiamo allora di contribuire a risvegliare il senso della bellezza dell'ambiente naturale e del rapporto con esso in relazione all'armonia personale. Approfondendo le conoscenze, si percepisce la limitatezza delle risorse naturali, l'irreversibilità di uno sfruttamento privo di regole e criteri. Attraverso un approccio multidisciplinare, viene favorita la consapevolezza della responsabilità individuale, in quanto ognuno è parte integrante di un sistema ampio e interconnesso. Si stimola la volontà di partecipazione ed azione allo sviluppo dell'ambiente. Solo così i ragazzi non si sentiranno spettatori passivi di una realtà che viene proposta ed imposta, ma potranno pensare di poter apportare il proprio contributo alla collettività.

Paola Travan Socio fondatore e responsabile per l'educazione ambientale de "L'Ape Giramondo"

Maria Teresa Spagnoletti Capo Guida Agesci Eugenio Garavini Capo Scout AGESCI

## Scuola di vita

In estate, in Italia, circa duecentomila adulti e ragazzi con il fazzolettone al collo vivono esperienze di campo scout. Esperienze diverse, ricche di significato e spesso di simbologia che non rappresentano però mai una semplice evasione dalla città o una sfida per raggiungere la cima più alta o il posto più lontano.

Nel 1909, cento anni fa, Robert Baden-Powell scriveva: "lo scopo di un campo scout è: a) di venire incontro al desiderio del ragazzo di vivere la vita all'aperto dell'esploratore; e b) di metterlo nella condizione e di incoraggiarlo verso la propria formazione personale del carattere, dello spirito d'iniziativa e di uno sviluppo fisico e morale" (Headquarters gazette - ottobre 1909). Solo due anni prima, nel 1907, lo stesso B.-P. (così gli scout di tutto il mondo chiamano, simpaticamente, il loro fondatore) aveva sperimentato il primo campo scout, su una piccola isola, Brownsea, nel sud della Gran Bretagna, con un piccolo gruppo di venti ragazzi di ceto, scolarità e provenienza eterogenea. Il campo servì per proporre e realizzare alcune intuizioni pedagogiche di B.-P. Una sorta di scuola di vita e di formazione del carattere, nella quale lo Scoutismo poteva (e può) esprimere al meglio le proprie potenzialità educative attraverso alcuni semplici strumenti: lo spirito dell'avventura che vede il ragazzo protagonista e che lo porta ad acquisire competenze

e fiducia in se stesso e ad apprezzare il gusto della ricerca e della scoperta; l'esperienza di un rapporto con la natura vissuta attivamente e dove la natura stessa non è un museo da "guardare e non toccare", ma un ambiente vivo nel quale immergersi e da rispettare; la vita di comunità, dove uno del gruppo, coetaneo degli altri, ne è il capo e dove si impara il "vivere insieme" ed a distribuire tra i membri della comunità le responsabilità e gli incarichi per il buon funzionamento del gruppo; il rapporto tra adulti e ragazzi che vede l'adulto affiancare ed accompagnare il giovane con lo spirito e lo stile del fratello maggiore; la riscoperta del Creato come luogo che Dio ha messo nelle nostre mani e che noi abbiamo il dovere di conservare, valorizzare e trasmettere a chi verrà dopo di noi. Questo è lo stesso spirito che troviamo in uno dei messaggi più importanti che ci ha lasciato B.-P., quello che invita ogni scout a "lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato". E... quando il campo finisce, lo scout conosce una regola non scritta che dice: "smontando il campo, ci sono due cose che lo scout deve lasciare dietro di sé:

1) nulla;

 i suoi ringraziamenti: a Dio per il divertimento che gli ha dato, e al proprietario del terreno che gli ha concesso di usarlo".

Nello Scoutismo sono varie le modalità di "fare campo", in particolare nel periodo estivo, adeguandole all'età dei ragazzi e delle ragazze che vivono l'esperienza. Si va dall'esperienza delle "vacanze di branco" (in accantonamento) rivolte alla fascia d'età 8-12, al vero e proprio "campo di reparto" (in tenda e nella modalità di campo fisso) rivolto alla fascia d'età 12-16, fino alla "route" (campo mobile per eccellenza) rivolta alla fascia d'età 16-21. Esistono poi altre esperienze che privilegiano modalità "fuori dalla sede": l'hike, il raid, l'uscita. Ciò che unisce tutte queste diverse esperienze è proprio il desiderio dello Scoutismo di offrire modalità adequate alle diverse età, capaci di aiutare e stimolare ciascuno nel suo progetto educativo.



e spesso di simbologia, che non rappresentano però mai una semplice evasione dalla città o una sfida per raggiungere la cima più alta o il posto più lontano, ma una modalità per sperimentare la comunità, riconquistare la libertà dai media, riprendere la dimensione del tempo e dello spazio (naturale), godere della semplicità e dell'essenzialità come stili di vita. Il successo dello Scoutismo, confermato dalla vitalità che si ritrova dopo cento anni dalla sua fondazione (ad oggi in ca. 160 nazioni e territori nel mondo, sono presenti oltre 38 milioni di scout), è garantito dalla sua capacità di valorizzare ancora oggi quei quattro punti di B.-P. da sempre alla base del metodo: formazione del carattere, abilità manuale, salute e forza fisica, servizio. Lo Scoutismo è stato un precursore di tanti movimenti e associazioni che oggi si interessano di ambiente, attività all'aperto, ecologia, escursionismo, attività marinare, ecc. Ha saputo coniugare nel proprio ambito le diverse facce di questa educazione cercando di valorizzarle, unite ad altri valori (la Fede, la cittadinanza attiva, ecc.) per proporre non delle "attività", ma un modello di uomo e di donna capaci di passare dalle esperienze di campo e di route alle esperienze che le tante strade della vita pongono davanti ogni giorno.

Esperienze diverse, ricche di significato

Rocco Servidio

Ricercatore di Psicologia generale, Dipartimento di Linguistica - Università della Calabria

## Le sfide della sostenibilità

Una delle tante sfide dell'attuale sviluppo turistico è trovare delle strategie di crescita alternative a quelle attuali, capaci di gestire e tutelare le risorse ambientali e naturali.

L'attuale crescita economica registrata dallo sviluppo turistico ha fatto sì che esso sia considerato uno dei più dirompenti fenomeni sociali ed economici. Neali ultimi dieci anni, le conseguenze dell'impatto del turismo con il territorio si sono manifestate in maniera sempre più evidente: la qualità dell'ambiente e il futuro stesso del turismo sono diventati un'emergenza causata da una scarsa pianificazione e controllo delle potenziali risorse dell'ecosistema terra. Lo sviluppo del turismo ha prodotto mutamenti sia qualitativi, sia quantitativi sull'ambiente caratterizzando, per molti aspetti, l'evoluzione e la trasformazione della nostra società. Il turista, infatti, spinto dalla motivazione del fare esperienza, dal persequire i propri desideri in modo quasi narcisistico, tende unicamente a soddisfare i propri interessi. La natura radicale di simili cambiamenti, a volte anche irreversibili, ha indotto studiosi e operatori del settore turistico ad avvertire l'esigenza di dover tutelare quei valori universali quali l'ambiente naturale, la cultura, le tradizioni popolari, che rappresentano il patrimonio comune dell'umanità e all'interno dei quali sono racchiusi non solo la qualità ed il benessere della vita quotidiana, ma soprattutto il vero senso dell'esperienza turistica. Natura e cultura sono due elementi inscindibili dell'esperienza turistica. Ogni turista va alla ricerca di contenuti unici capaci di suscitare intense esperienze emotive, traendo molti benefici dalla presenza di incontaminate risorse territoriali ambientali, culturali e paesaggistiche. Ovviamente, non sempre queste dimensioni assumono un valore "negativo". In alcuni casi si è visto che il turismo costituisce una forma di incentivo per recuperare e salvaguardare i beni culturali e ambientali, contribuendo anche a trovare le risorse economiche che occorrono per raggiungere tali obiettivi. Naturalmente, l'altra faccia della medaglia, quella negativa, è rappresentata dai problemi connessi allo sviluppo turistico, ossia l'aumento del traffico, il peggioramento della qualità della vita e, nei casi più estremi, la distruzione del sistema turistico stesso. Queste dinamiche generano delle vere e proprie contrapposizioni tra gli interessi immediati dei vacanzieri e degli operatori turistici e guelli della comunità ospitante. Ciò comporta la difficoltà di soddisfare da una parte l'esigenza sempre più crescente di qualità

ambientale e dall'altra gestire il processo di creazione di nuove infrastrutture al fine di garantire una migliore qualità dei servizi turistici. Il turismo è caratterizzato da diverse forme di contraddizioni: da una parte c'è il vantaggio economico; dall'altra, molto spesso, c'è un sostanziale e graduale degrado dell'ambiente e della sua identità in termini di tradizioni e cultura. Tale degrado è stato enfatizzato dal turismo di massa, il quale ha favorito in misura maggiore il fattore economico a discapito della qualità dello sviluppo e della protezione delle aree a vocazione turistica. La consapevolezza di questa condizione di incuria dovrebbe sensibilizzare gli operatori del settore a trovare delle strategie di sviluppo alternative a quelle attuali, per la realizzazione di un turismo rispettoso dell'ambiente e allo stesso tempo salvaguardare le motivazioni che spingono i turisti ad intraprendere l'esperienza della vacanza. Tale esigenza di rinnovamento nasce dalla consapevolezza che un ambiente degradato perde le sue potenzialità attrattive causando la scomparsa del turismo, poiché nessun vacanziere sarebbe disposto a scegliere località prive di interessi significativi. Si impone, pertanto, una riflessione più attenta sull'importanza di dover mettere in atto delle strategie di controllo e di pianificazione dello sviluppo turistico. Tali interventi devono mirare a salvaguardare quelle aree, ancora non "industrializzate" dal punto di vista turistico, che in assenza di processi di sviluppo di massa sono immuni dal degrado ambientale e che negli anni più recenti stanno subendo le conseguenze di queste nuove forme di colonizzazione dovute alla continua espansione del fenomeno turistico. Una prima conclusione che si può trarre da queste brevi considerazioni iniziali è che il turismo, essendo divenuto una realtà economica di grande importanza, in assenza di un sistema di gestione e controllo ambientale, rischia di distruggere il patrimonio ambientale che è l'elemento principale del suo stesso sviluppo. Per evitare il verificarsi di degradi ambientali irreversibili. le attività turistiche devono adottare delle politiche sostenibili molto più efficaci ed evidenti di quelle finora applicate. Le attività turistiche sono sostenibili quando si sviluppano e si mantengono nel lungo periodo, non alterano l'ambiente e non ostacolano altre attività, sia sociali, sia economiche [1]. Mentre

questa definizione fornisce una visione chiara del problema, il significato e l'applicazione in termini pratici del concetto di turismo sostenibile sono molto più difficili e complessi da attuare. È pur vero che il turismo sostenibile tiene conto dello sviluppo economico, ma solo all'interno dei parametri della conservazione delle risorse ambientali. Attorno ai temi del turismo sostenibile si è sviluppato un intenso dibattito scientifico che ha prodotto numerosi studi e la formulazione di diverse definizioni, rendendone difficile l'applicazione al contesto reale. Non vi è dunque un unico punto di vista sul tema della sostenibilità ambientale, ma diversi sono gli approcci finora individuati. Un altro limite è che molte di gueste ricerche hanno un alto valore teorico, mentre la sostenibilità ambientale ha delle forti implicazioni e ramificazioni pratiche che interessano sia l'aspetto sociale, sia quello economico. È importante, pertanto, cominciare ad attribuire al concetto di sostenibilità un preciso e applicabile significato, in modo che si possano individuare delle dimensioni applicative reali. Se ciò non avviene, è difficile che vi saranno dei veri progressi in termini di sostenibilità ambientale. Questa è sicuramente una delle sfide che la comunità scientifica, assieme agli operatori del settore turistico, deve affrontare al più presto, prima che il turismo, nel senso più ampio del termine, riduca ulteriormente le risorse ambientali disponibili. Il concetto di sostenibilità, infatti, implica che ambiente e territorio non siano in grado di sopportare una crescita illimitata del turismo. Il quale, come tutte le attività produttive, consuma risorse e produce rifiuti. Nella maggior parte dei casi, queste forme di inquinamento non sono immediate e conosciute a livello nazionale e internazionale, ma rimangono confinate solo nel contesto dell'ambiente turistico. Queste forme di isolamento producono spesso un maggiore degrado sociale e ambientale, se la gran parte dei proventi del fenomeno turistico è destinata verso altre forme di sviluppo che contribuiscono ancora di più a danneggiare il territorio. Questo circolo virtuoso di ambiente-turismo rischia di trasformarsi in un sistema perverso, la cui instabilità produrrà delle consequenze non prevedibili. Il turismo sostenibile si presenta, pertanto, come la chiave di volta che mira a rispettare e preservare, il più a lungo possibile, tutte le risorse che

contribuiscono allo sviluppo economico e al benessere delle persone che operano e vivono negli spazi all'interno dei quali si realizza l'attività turistica. Questa necessità deriva dal fatto che occorre proteggere la qualità del territorio per mantenere più a lungo inalterato l'ambiente e poter così sostenere uno sviluppo economico continuato nel tempo. I principi alla base del turismo sostenibile possono essere racchiusi nei seguenti aspetti: aumentare la qualità e non la quantità delle esperienze di viaggio dei turisti; individuare e applicare nuove strategie di promozione e di sviluppo delle ricchezze naturali e culturali del territorio, allo scopo di divulgare altre attrattività che possono essere di interesse, attirando l'attenzione dei turisti ottimizzando la capacità di carico delle singole località; individuare nuove opportunità di crescita che il turismo sostenibile possa offrire allo sviluppo economico locale e all'ambiente; migliorare la qualità della vita delle comunità ricettive, realizzando nuove opportunità di lavoro e di crescita per le popolazioni residenti. Due sono i motivi principali che giustificano l'importanza dei suddetti punti: il primo concerne le risorse tangibili o punti di attrazione, come gli insediamenti storico-culturali e le nuove costruzioni (musei, centri per le conferenze, teatri, ecc.), che contribuiscono a formare o distorcere l'immagine mentale del luogo nel turista. Il secondo riguarda la gestione dei flussi turistici, per cercare di soddisfare le esigenze dei turisti con la costruzione di nuove infrastrutture. Esse rappresentano un'opportunità di miglioramento delle destinazioni, se favoriscono l'impiego di tecniche rispettose dell'ambiente in termini di consumo energetico, impiego di energie rinnovabili, e innovative nel design, ossia che siano integrate all'interno del paesaggio culturale e naturale. Le politiche ambientali finora adottate sono orientate ad attuare programmi locali di risanamento dell'ambiente con un approccio di tipo preventivo piuttosto che in termini di pianificazione e di controllo. In tali casi, la programmazione diviene strategica, se orientata a promuovere lo sviluppo turistico verso obiettivi di sostenibilità ambientale e di tutela delle risorse naturali e paesaggistiche. Negli ultimi anni si è cominciato ad avvertire la necessità di misurare empiricamente l'impatto ambientale del turismo sulle risorse territoriali, sulle infrastrutture e sui servizi. I risultati di queste indagini permettono di attuare sistemi di gestione delle risorse ambientali in modo da lavorare alla delocalizzazione dei flussi turistici verso aree meno congestionate, contribuendo così alla crescita di aree poco sviluppate economicamente. Diventa dunque fondamentale definire e applicare delle politiche e dei piani di sviluppo turistico da integrare con le strategie che ciascuna regione ha individuato

per gestire al meglio le proprie risorse ambientali. È bene che lo sviluppo delle politiche turistiche sia il risultato di un processo partecipativo che coinvolga sia i responsabili del settore privato sia di quello pubblico, in modo da progettare adequati piani di sviluppo turistico sostenibile. Questo processo permette di raccogliere informazioni a differenti livelli in modo da poter formulare delle strategie di pianificazione efficaci. A tal proposito, è importante servirsi dei diversi contributi di esperti come sociologi, psicologi, urbanisti, ingegneri, architetti ed economisti. Naturalmente, le politiche del turismo sostenibile dovrebbero contribuire a mantenere un alto livello della soddisfazione turistica al fine di assicurare ai vacanzieri un'esperienza rilevante e completa. Dovrebbero, inoltre, elevare e promuovere la consapevolezza dell'importanza della sostenibilità ambientale, evidenziandone i benefici sia culturali, sia ambientali. Ovviamente. l'idea di un turismo alternativo si scontra con un'altra questione: alternativo a cosa? Molti concordano con l'idea che le nuove forme di turismo debbano essere alternative a quelle di massa. Considerato in quest'ottica, il turismo sostenibile diventerebbe una nicchia di mercato, fatto che per molti versi è già quello che sta avvenendo. Esso si presenta come varietà di temi che in questi ultimi anni stanno attirando l'interesse di molti vacanzieri: ecoturismo, turismo verde, turismo naturale, solo per citarne alcuni. Dalla loro nascita, solo pochi di essi sono diventati parte integrante del sistema turistico. Comunque, rispetto ai precedenti anni, nel turista sta maturando sempre più la consapevolezza di voler trascorrere un periodo della propria vita a contatto con le bellezze naturali e paesaggistiche di luoghi ancora incontaminati. A tutt'oggi, da una parte sono poche le aree rurali e culturalmente sensibili disposte ad accogliere queste nuove forme di turismo alternative e dall'altra non sempre molte di queste aree sono disposte a rinunciare al fenomeno turistico, anche se mal gestito. Questi nuovi modelli turistici spesso si contrappongono all'idea di sviluppo sostenibile, poiché il turismo di massa, pur creando tanti problemi ambientali e sociali, continua ad esistere indisturbato. Il turismo sostenibile dovrebbe essere percepito come un problema etico piuttosto che un prodotto economico, e l'ideale della sostenibilità dovrebbe penetrare con più forza all'interno dell'intero sistema turistico, incoraggiandone il cambiamento. Sicuramente, una più accurata attenzione verso le dinamiche di gestione ambientale è un segno che qualcosa sta per cambiare all'interno del settore turistico. Un primo passo applicativo verso il cambiamento arriva da associazioni di operatori turistici, catene di Hotel e compagnie aeree, che hanno creato un'asso-

ciazione internazionale denominata

"Tour Operators' Initiative for Sustainable Tourism Development" [2], il cui scopo comune è contribuire allo sviluppo di un sistema turistico sostenibile. Coloro che aderiscono a questa associazione condividono l'idea che occorra lavorare alla creazione di nuove forme di turismo capaci di dare all'ambiente un contributo positivo e culturale. Il loro intento è generare dei benefici per le comunità ospiti senza mettere a repentaglio le risorse ambientali che rappresentano il principale mezzo di sussistenza delle popolazioni locali. In conclusione, possiamo affermare che l'attuazione di un progetto di sviluppo basato sull'idea di turismo sostenibile dipende dalle sequenti sfide:

- 1 Promuovere una più profonda comprensione del valore delle risorse ambientali. In quest'ottica, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione dovrebbero essere usate per favorire la divulgazione delle risorse turistiche.
- 2 Dare maggiore attenzione agli effetti dello sviluppo regionale, in modo da avere un controllo locale sullo stato delle infrastrutture da destinare ai servizi turistici.
  3 Sfruttare gli strumenti della programmazione e del controllo per monitorare la qualità delle risorse turistiche in termini di sostenibilità ambientale.
- 4 Potenziare la formazione degli operatori del settore turistico. Il processo di globalizzazione del turismo impone la presenza di operatori qualificati sul piano scientifico e culturale in modo da poter valorizzare, nel rispetto della sostenibilità, le risorse turistiche locali.

In ultimo, il turismo sostenibile deve rappresentare una vera e propria sfida, poiché con la sua affermazione sarà possibile eliminare o contenere le minacce di degrado che incombono sull'ambiente e, allo stesso tempo, favorire lo sviluppo turistico nel rispetto delle potenzialità offerte dal territorio. Rispetto alle prerogative dei prodotti turistici, la psicologia ambientale e del turismo può dare un forte contribuito all'affermazione di nuovi modelli di sviluppo turistico eco-sostenibili, poiché entrambe sono interessate a studiare il rapporto tra soggetto-turista, ambiente e comportamento. Oltretutto queste discipline hanno la competenza di integrare modelli e costrutti teorici presi in prestito da diverse branche della psicologia. In definitiva, lo sviluppo turistico eco-sostenibile non può prescindere dallo studio dei processi percettivo-cognitivi, motivazionali ed emotivi, poiché questi aspetti favoriscono la comprensione del comportamento dei turisti intesa come risultato della relazione tra soggetto e ambiente.

[1] World Commission on Environment and Development (1987). Our Common Future. Oxford: Oxford University Press. [2] http://www.toinitiative.org/ (visitato il: 29-06-09).

Cristina Castelli

Professore ordinario, Direttore Master Universitario in "Interventi relazionali in contesti di vulnerabilità e povertà nazionali ed internazionali",

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano

# La Valigia dei Talenti

Tramite il teatro, la musica, la pittura, c'è l'opportunità di veicolare sensazioni e sentimenti, aiutare gradualmente la mente a liberarsi dal vincolo di ripetere e perpetuare l'immagine fissata dal trauma ed attenuare l'investimento emotivo ad esso collegato.

C'è qualcosa di magico che scatta all'annuncio di eventi catastrofici e che stupisce sempre e commuove: è la testimonianza dei giovani impegnati concretamente a manifestare la loro solidarietà fattiva verso i sofferenti. Ascoltano, raccolgono l'appello, una valigia e via! Così è avvenuto in occasione del terremoto dell'Aquila, evento destinato a scrivere una nuova pagina della storia degli interventi umanitari che hanno visto protagonisti i giovani: dal tempo dell'alluvione del '68 a Firenze, allo tsunami in Sri Lanka, al sisma in Molise e in periodi di vacanze in varie parti dell'Africa, nei campi profughi, o più semplicemente presso le missioni. Questi ragazzi sono una realtà che deve far riflettere, così come le loro azioni. Fatti di cui tenere conto quando (a volte superficialmente) si parla di malessere o, al contrario, del sentire profondo del nostro Paese e delle nostre giovani generazioni. In Abruzzo vanno tenuti in attenta considerazione perché rappresentano la speranza concreta di ricostruzione psicologica e morale. Inseriti nel progetto dell'Università Cattolica nell'ambito del Master "Relazioni d'aiuto in contesti di vulnerabilità e povertà nazionali e internazionali", giovani studenti e ricercatori hanno saputo fornire una risposta, tra l'altro, agli interrogativi di Michelle Obama, molto preoccupata dello stato psicologico dei bambini. Girando tra le macerie e nei campi tendati, si è infatti chiesta "che cosa si stesse facendo per far loro superare la paura di rientrare nelle case". Il progetto, in collaborazione con la Regione Lombardia - Protezione Civile, è attivo nei campi di Monticchio 1 e 2 e a Paganica 5, a pochi chilometri dall'Aquila. Alla sua realizzazione partecipano docenti e studenti che hanno scelto di destinare, durante l'estate, tempo e competenze per le attività previste nel modello di intervento dell'Università Cattolica chiamato "Valigia dei Talenti", uno strumento socio-educativo creato per contesti di emergenza ed educativa di strada. La "Valigia dei Talenti", ideata da Francesco Farina, Francesca Giordano, Erika Pini, Marta Rivolta e Davide Scotti, ricercatori dell'équipe della Prof.ssa Castelli, sponsor la Fondazione Cologni Mestieri d'Arte, costituisce un originale esempio-guida di come si possano creare momenti relazionali validi e positivi con l'utilizzo ragionato di semplici materiali e modalità di confronto, gioco e condivisione. È strutturata per sviluppare in bambini ed adolescenti il senso del gruppo. la presa di conoscenza delle proprie emozioni, la consapevolezza delle proprie capacità e dei propri talenti attraverso attività ludico-creative. Essa è progettata come un format, un percorso che costituisce l'impianto metodologico di riferimento dal quale possono svilupparsi itinerari diversificati per temi, interessi, età, caratteristiche del gruppo e della situazione. Il filo rosso della proposta è rappresentato dal tema del viaggio e delle metafore che lo caratterizzano: la creazione del gruppo, gli imprevisti, la cooperazione, le difficoltà e le fatiche, gli incontri lungo la via, la soddisfazione di aver raggiunto la meta. Metaforicamente, tutti passaggi importanti per un viaggio turisticamente responsabile che permette di esprimere emozioni. Necessità, questa, che emerge soprattutto nelle situazioni di vulnerabilità e che è stata raccolta anche dall'Accademia delle Belle Arti dell'Aguila, attraverso la Prof.ssa Lea Contestabile e dai suoi studenti, con cui lavoriamo in

stretta sinergia nell'ambito del progetto "Arte sotto le tende". I bambini colpiti da un trauma, scioccati da tremende sensazioni, spesso non sono in grado di organizzare il loro pensiero per esprimere a parole ciò che è avvenuto e guardare al futuro. Le attività connesse alla "Valigia dei Talenti" offrono loro dei canali convenzionali utili a tal fine: tramite il teatro, la musica, la pittura, c'è l'opportunità di veicolare sensazioni e sentimenti. aiutare gradualmente la mente a liberarsi dal vincolo di ripetere e perpetuare l'immagine fissata dal trauma ed attenuare l'investimento emotivo ad esso collegato. La ricostruzione del futuro di bambini ed adolescenti dell'Abruzzo segnati dall'esperienza del sisma passa anche attraverso un processo di riappropriazione delle loro radici e di trasmissione dei saperi del territorio che le attività creative ed artistiche favoriscono pienamente. Il racconto a diversi livelli, grafici, orali, musicali, è essenziale. Nel raccontare e raccontarsi, nel ricostruire l'esperienza, emergono gli schemi di senso che sono andati persi e che, a poco a poco, si riorganizzano, permettendo così di ritrovare risorse e riannodare desideri e progetti dissipati dal sisma.

## L'agriturismo in Abruzzo

L'agriturismo in Abruzzo nasce come eredità di una tradizione antica del mondo rurale. Da questo retroterra di cultura materiale nasce anche la "ragione sociale" degli agriturismo abruzzesi, attualmente circa 500 aziende diffuse sul territorio, che rappresentano il tentativo di garantire sopravvivenza e recuperare redditività ad un ambiente rurale sacrificato all'altare del mercato, della produttività e dell'industrializzazione alimentare. Ma anche di diffondere una storia ed un patrimonio di tradizioni legate alla terra e ai suoi frutti, che altrimenti rischiano di scomparire. Una rete di aziende spesso a conduzione familiare, in cui i limiti imposti dalla normativa per l'ospitalità e sull'utilizzo di prodotti propri (massimo 35 posti letto, 70% dei prodotti di provenienza diretta aziendale) favoriscono una democrazia economica di fatto e una diffusione su tutto il territorio di realtà piccole e ricche di contenuti, di produzioni locali, di racconti, di storia umana e ambientale. Immediatamente dopo il terremoto, da questa rete è partita anche la disponibilità ad ospitare gli sfollati dell'Aquila, che prevalentemente hanno scelto strutture sulla costa. Tuttavia, queste aziende sono state anche tra le prime a risentire pesantemente degli effetti, diretti ed indiretti, del terremoto, con danni alle strutture, dispersione degli animali, disdette di prenotazioni per tutta la stagione. Al consumismo turistico gli agriturismo abruzzesi hanno opposto una cultura della lentezza e della profondità e la possibilità, in molte aziende, di partecipare direttamente alle attività aziendali, facendo il formaggio o raccogliendo le olive. Inoltre, attraverso la rete delle "Fattorie didattiche", che offrono ai ragazzi l'opportunità di ritrovare un rapporto diretto ed autentico con il mondo contadino attraverso corsi di mungitura e caseificazione, orticoltura, filatura e coloritura naturale dei tessuti, conoscenza e raccolta delle erbe aromatiche del territorio, preparazione di liquori o marmellate, e così via. Si recuperano e si rimettono in circolazione quei saperi che hanno accompagnato per millenni l'uomo e che ora rischiano di essere completamente rimossi da un consumo alimentare plasmato dal mercato e dall'economia industriale. In questo contesto, è in fase di sviluppo anche la rete delle Fattorie sociali, che certifica l'impegno, anche etico, di

queste realtà. Questo mondo ricco di umanità, sapori e saperi, che si è messo a disposizione durante l'emergenza per il terremoto, già condizionato da un mercato sempre più aggressivo, che da una parte ne ruba l'immagine per stamparla su prodotti industriali e dall'altra riesce ad imporre a livello nazionale ed europeo le regole sanitarie e di conduzione più adatte all'agroindustria, rischia ora di affrontare un'ennesima prova, alla quale non si sa quante aziende riusciranno a resistere. Gli effetti negativi indotti non tanto dal terremoto, quanto anche da una campagna mediatica più attenta all'effetto-notizia, che non all'approfondimento della realtà locale, rischia di determinare un'onda lunga di annullamenti di prenotazioni e dirottamento dei flussi turistici. Gli agriturismo abruzzesi hanno anche il pregio di aver messo in rete le loro attività, costruendo un vero e proprio ponte tra passato e futuro, approfittando delle nuove tecnologie e in particolare di internet. Sono molti i siti dedicati alle attività aziendali. In alcuni casi è possibile anche partecipare da lontano al lavoro guotidiano tramite web-cam oppure prenotare in anticipo il proprio paniere di prodotti, ricevendoli comodamente a casa: una rivisitazione in chiave post-moderna di quel rapporto personale col contadino e con la terra che oggi nelle nostre città non è possibile. E allora anche l'acquisto dei prodotti tipici e locali di queste aree, colpite oggi dalla crisi economica, dai meccanismi del mercato globale e anche dal terremoto, oltre che - se ce n'è la possibilità - una visita o una vacanza, possono diventare gesti concreti di una solidarietà rinnovata e non assistenzialistica, che può anche darci la possibilità di offrire questi prodotti squisiti e genuini organizzando una "cena solidale" con gli amici o la famiglia.

Roberta Viggiani Presidente Ass. Movimento Zoè: Polo Zooantropologico e Centro Sperimentale per le Co-Terapie

## "Benessere NATURAle"

Nascono percorsi indirizzati verso uno sviluppo rurale durevole ed autentico, inteso come ri-vitalizzazione dei valori immateriali di un territorio e ri-vitalizzazione dei valori legati a beni relazionali e non solo alle relazioni di mercato.

In tutta l'Europa, tra il mondo agricolo organizzato e la vasta galassia del terzo settore, si è avviata una collaborazione per realizzare percorsi terapeutici, riabilitativi e di integrazione sociale di persone svantaggiate mediante la valorizzazione delle risorse agricole ed ambientali. Si tratta di realizzare programmi ed interventi finalizzati a promuovere un'agricoltura sociale con le istituzioni locali, culturali, scolastiche, sociosanitarie, assistenziali, carcerarie, ospedaliere: aziende agricole già esistenti che ampliano le proprie attività, cooperative sociali che, utilizzando terreni pubblici e privati, intendono espandere iniziative già operanti o dar vita a nuove esperienze. Creazione di imprese economicamente e finanziariamente sostenibili, condotte in forma singola o variamente associata, che svolgono attività produttiva agricola e zootecnica proponendo i loro prodotti sul mercato, in modo integrato con l'offerta di servizi culturali, educativi, assistenziali, formativi ed occupazionali a vantaggio di soggetti deboli (portatori di handicap, tossicodipendenti, detenuti, anziani, bambini e adolescenti) e di aree fragili (montagna e centri isolati), in collaborazione con istituzioni pubbliche e con il vasto mondo del terzo settore. Anche in Italia, oggi viene richiesta sempre di più l'implementazione di programmi di agricoltura sociale da svolgere nelle aziende agricole in collaborazione con le strutture ospedaliere o di ricovero, le case protette, le comunità o individualmente attraverso progetti strutturati ad hoc.

**PERCHÈ?** La storia (nonché il buon senso) dovrebbe aiutarci a rispondere a questa domanda. L'uomo ha sempre tratto dall'osservazione della Natura e dei suoi fenomeni importanti insegnamenti e nobili dimostrazioni di civiltà. Nell'Italia rurale (fino al secolo scorso), gli uomini riconoscevano naturalmente i valori di reciprocità, gratuità, mutuo aiuto e casi esemplari di forme

d'opera, consorzi di bonifica e di difesa idraulica, terre collettive e usi civici, prime cooperative agricole. Inoltre, le menomazioni che oggi chiamiamo disabilità erano molto diffuse, ma quasi tutti trovavano una mansione da svolgere. Con il tempo, invece, a causa dei ritmi e degli stili di vita standardizzati anche nelle città aumentarono i disturbi mentali. La città e la fabbrica non erano in grado di organizzare spazi, tempi ed attività per includere nel contesto sociale i c.d. alienati, che finivano dietro i cancelli di spaventosi cronicari. Laddove si intuirono le cause del disagio si fece immediato ricorso alle risorse agricole. Ne sono un esempio i numerosi villaggi rurali e le colonie agricole nate in questo stesso periodo. "La disabilità è una condizione di salute in un ambiente sfavorevole" (ICF-OMS, 2002). Negli ultimi anni, i percorsi di agricoltura sociale si sono caratterizzati come esperienze territoriali in cui maggiormente si è manifestata la tendenza a sperimentare nuove forme di socializzazione e Riprodurre conoscenza tecnica "non esperta". In questo senso, nascono percorsi indirizzati verso uno sviluppo rurale durevole ed autentico, inteso come rivitalizzazione dei valori immateriali di un territorio (stili di vita, patrimoni culturali, tradizioni) e ri-vitalizzazione dei valori legati a beni relazionali (reciprocità, mutuo aiuto, conoscenza diretta) e non solo alle relazioni di mercato. Un welfare di comunità non più riparativo e centralistico, ma inteso come ri-costruzione dei sistemi di promozione sociale degli abitanti di un determinato territorio, con la partecipazione attiva degli attori locali e la valorizzazione dei beni relazionali. Una nuova agricoltura socialmente responsabile che si attrezza in forme moderne, con le proprie imprese ed il proprio sistema di servizi, per rispondere ai nuovi bisogni sociali della collettività, sia rurale, sia urbana, promuovendo con altri soggetti pubblici e privati azioni di sviluppo nelle campagne. Anche in Abruzzo, l'Ass. Movimento Zoè (www. movimentozoe.com) ed un gruppo di aziende agricole, tra cui il bio-agriturismo "La Porta dei Parchi", stanno lavorando per creare una rete di fattorie sociali attiva sul territorio e per promuovere un marchio etico delle stesse. Ciò per far fronte ai moderni bisogni ed alle molteplici difficoltà che le aziende stesse vivono, ancor di più dopo gli ultimi tragici avvenimenti. Una rete di agricoltori, operatori sociali e culturali, ricercatori, dirigenti di cooperative e di associazioni, animatori di sviluppo locale con l'obiettivo di "organizzare" un'agricoltura responsabile, in grado di rispondere alle nuove esigenze, determinando benefici a livello educativo, motivazionale e ricreativo e contribuendo a migliorare la qualità della vita, dei gruppi o del singolo. Considerando che la qualità della vita è l'esito di modifiche del contesto ambientale, oggi si assiste ad un ritorno alla campagna come luogo dove ritrovare l'armonia con sé stessi e con l'ambiente, in una società in cui il vivere in branco rende difficile all'individuo esprimersi senza condizionamenti. Un'agricoltura sociale, guindi, rivolta non solo alle c.d. fasce deboli, ma a chiunque abbia voglia di sperimentare e provarsi, per incrementare un turismo sociale e sostenibile in grado di contrapporsi ai condizionamenti ormai obsoleti di un turismo artificiale basato sul consumo e non sulla possibilità di creare risorse.

solidali in quella stessa Italia non sono rari: scambio di mano

Lavoro agricolo: "il mezzo più efficace per essere riportati alla ragione (...) una sorta di contrappeso agli smarrimenti dello spirito, per il fascino che la coltivazione dei campi ispira" (Pinel, 1800).

Elettra Rinaldi, www.adottaunapecora.it

Gianni Talamini, Alessandro Zorzetto, Francesca Modolo, Jacopo Toso Associazione ERRASTRANA, Sagrado (GO)

# Un Sasso per il Carso

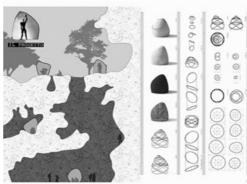
Dal banale inseguimento dei piaceri facili all'appagamento della sete di sapere, alla ricerca di un accrescimento culturale, alla riscoperta ed al rispetto di patrimoni naturali ed ecologici dimenticati: è questo il percorso che auspichiamo per la società contemporanea, per i nostri figli, per le nuove generazioni.

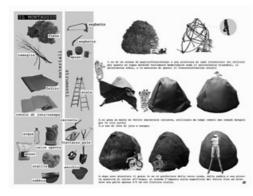
Mini-appartamenti, piscine, stabilimenti balneari, parchi di divertimento, discoteche. Hotel di lusso, champagne, casinò. Voli low-cost, villaggi turistici, fitness. È solo la punta dell'iceberg. Per qualche ora di relax paghiamo un costo ambientale altissimo: vengono sconvolti interi ecosistemi, scompaiono specie animali e vegetali, i terreni sono svenduti a prezzi ridicoli, i villaggi vengono spazzati via, le abitudini e la cultura degli abitanti della zona stravolti. Il tutto in nome del dio denaro. Regna la verosimiglianza, l'ovvietà, il luogo si perde fino a diventare indistinguibile dagli altri, approdiamo su "isole" artificiali tutte uguali tra loro, villaggi con lo stesso marchio di fabbrica dove troviamo esattamente quello che ci aspettiamo di trovare. Cambia il teatro, ma lo spettacolo è sempre lo stesso: bungalow, animazione, canzonette orecchiabili e lingua internazionale. Non è un viaggio culturale. Saliamo su un aereo e facciamo migliaia di chilometri per non vedere niente. Oppure saliamo su una grossa nave per godere di un paio d'ore di bancarelle quando approdiamo su una terra nuova. Questo non è viaggiare. Il turismo, come oggi lo conosciamo, prende le mosse due secoli fa dal Gran Tour, ma diviene fenomeno moderno e di massa solo a partire dalla metà del XIX secolo, quando Thomas Cook (nel 1841) organizzò un viaggio di 11 miglia da Leicester a Loughborough al quale parteciparono 570 persone. Da un turismo di elite ad uno di massa, il passo è stato relativamente breve ed il fenomeno ha assunto via via le dimensioni e le forme contemporanee. Tuttavia, fra palazzinari, spregiudicati speculatori e consumatori incolti, nel bel mezzo della fase imperialistica di un becero capitalismo, che si nutre di fonti di energia non rinnovabili e che propugna la pappa pronta dei pacchetti vacanze, c'è qualcuno che cerca un percorso alternativo. Dal banale inseguimento dei piaceri facili all'appagamento della sete di sapere, alla ricerca di un accrescimento culturale, alla riscoperta ed al rispetto di patrimoni naturali ed ecologici dimenticati: è questo il percorso che auspichiamo per la società contemporanea, per i nostri figli, per le nuove generazioni. Nell'ottobre 2008 è stato pubblicato nel

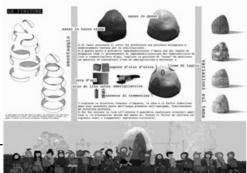
web il bando di un concorso internazionale di art-design intitolato Strategie alternative del vivere in natura, indetto dall'associazione Errastrana con il patrocinio del Comune di Sagrado ed il sostegno della Provincia di Gorizia e della Fondazione Carigo di Gorizia. Il concorso prevede la costruzione di un prototipo di rifugio temporaneo di dimensioni minime, essenziale, ecologico e rapido da realizzare, da inserire nel territorio carsico. Il rifugio/installazione fungerà da ricovero temporaneo, punto di approdo per le escursioni nel Carso, diventando un nodo di una

rete più ampia composta da altri manufatti di questo tipo. L'obiettivo è dunque quello di far interagire i visitatori con il territorio naturale del Carso e fornire un riparo che sia riconoscibile, dotato di mappe e di un kit di primo soccorso. L'associazione Errastrana, nata per rivalutare il territorio naturale in cui sorge la sua sede, ha dunque cominciato un'azione concreta per risolvere alcune delle tematiche che si riscontrano nella società in cui viviamo, quali alienazione, sradicamento culturale, speculazione territoriale. I visitatori vengono infatti invitati ad uscire dagli schemi e percorsi a cui sono abituati, a fare tabula rasa e mettersi in gioco per ritrovare la gioia dell'esplorazione, della ricerca, della scoperta, per ricostruire attraverso la cooperazione un vivere sociale in sintonia con la natura. Non si tratta di un gioco di sopravvivenza, ma di una riscoperta della nostra libertà, delle nostre capacità e del buonsenso al di fuori delle regole che ci vengono imposte e lontano dagli strumenti tecnologici di cui siamo diventati schiavi. I risultati, resi noti nel mese di Maggio, hanno messo in luce una folta partecipazione che ha visto molti progetti di elevata qualità. Fra tutti, il Sasso è risultato il più votato dalla giuria presieduta da Marko Pelihan (coordinatore dei progetti di utilizzo e progettazione di habitat mobili per la ricerca artistica e scientifica nell'Artico ed Antartide nell'ambito del progetto Interpolar Transnational Art Science Constellation) e composta da rappresentanti del design, dell'arte, dell'architettura, dell'econo-









mia e del turismo, quali: Antonio Scarponi, Stefano Cergna, Alenka Čopi, Metka Belingar e lo staff di Errastrana. Suggestioni di Gianluca legri e Emanuela Romiti, Refugium del gruppo di progettazione Officina Mediterranea e Vivo il karso di Massimo Giavon hanno ricevuto una menzione speciale. La notizia è stata per noi una grande sorpresa e una fonte di felicità, visto che il nostro è un gruppo eterogeneo, formato da due architetti e due artisti provenienti da esperienze e collaborazioni disparate, e che questa è stata la prima partecipazione dello stesso ad un concorso. Il progetto nasce da un insieme di tecniche che si sono accumulate nel nostro immaginario nel corso degli anni. Le culture nomadi, molteplici e variegate, che ancora sopravvivono nel tempo attuale, hanno sempre destato la nostra curiosità per le loro culture millenarie, per il profondo rispetto e conoscenza che nel loro errare dimostrano nei confronti della natura ed infine perché ci sentiamo intimamente legati a loro nell'abiurare la sedentarietà. Nei Tuareg, nei Beduini, nei nomadi afgani o in quelli tibetani, nei mongoli, nei Korjachi o nei Ciukci (nomadi siberiani), nei Lapponi o negli Inuit, abbiamo scoperto un repertorio vastissimo di tecniche di autocostruzione che sono state sintetizzate nel progetto con il quale abbiamo partecipato al concorso indetto dall'associazione Errastrana. La sintesi delle tecniche sopra citate non è la sola ad aver ispirato il lavoro: il concorso, infatti, faceva esplicito riferimento al territorio carsico. È nel carsismo, nelle rocce calcaree, che abbiamo ritrovato la suggestione emozionale, poetica: la fossilizzazione di un masso in un contesto nel quale l'acqua scioglie la roccia e scava il suolo. È un gesto di opposizione al naturale processo di erosione, ma nel medesimo tempo è volontà di un rapporto stretto con la natura, che va oltre la semplice mimesi, che si fonda sulla conoscenza, che è capace di interazione come di rispetto. Il Sasso, se all'interno ricorda una vurta mongola, all'esterno rimanda al rapporto simbiotico tra architettura e scultura, al quale ha sempre fatto riferimento l'architetto brasiliano Oscar Niemeyer. Lontano dagli "stili", lontano da una concezione formalistica dell'architettura, il nostro lavoro è il frutto di una ricerca sperimentale di nuove relazioni spaziali. Vicini alle tematiche sociali, vicini all'idea di una società più giusta, guardiamo al Sasso come ad una possibilità di scambio ed accrescimento culturale, di interrelazione. Il metodo costruttivo è molto semplice - principale riferimento è la tenda beja (il tradizionale riparo dei Camiti orientali è tra i più veloci da realizzare) - e adattabile alle risorse a disposizione, i materiali sono naturali, ecologici ed ignifughi. Il risultato sarà sempre diverso e dipenderà dalle abilità di chi andrà a realizzarlo, dalla loro creatività e dai materiali che è possibile raccogliere in sito. Ciò che a noi interessa non è tanto la forma, quanto il processo. La superficie potrà essere colorata con pigmenti naturali o forata in vario modo, ciò di cui si avrà in ogni caso esperienza, sarà una crosta dura - quasi

rocciosa - all'esterno: un vero e proprio "Sasso" che diventi parte del contesto carsico: tuttavia, varcata la soglia lo spazio diventa morbido, caldo e accogliente, introspettivo. Il "Sasso" è, in primis, esperienza sensoriale [estratto dalla relazione di progetto]. Il Sasso, inserito nel contesto carsico, diventa il punto d'arrivo, di sosta o di partenza per l'esplorazione dell'ambiente montano, un luogo dove trovare informazioni, mappe ed un kit di primo soccorso, un'alcova per ripararsi dalle intemperie o dove poter riposare. È il campo base di un nuovo modo di esplorare il territorio, una stazione di ricerca psicogeografica, un'ancora nelle infinite possibili derive. La realizzazione del prototipo avrà luogo nei pressi dell'associazione Errastrana, a San Martino del Carso, dal 29 al 31 Luglio. L'associazione e i progettisti invitano tutti coloro che sono interessati all'evento ad assistere ai lavori. In questo modo, il progetto e le relative tecniche di realizzazione diventeranno patrimonio comune e potranno essere quindi riproposte in contesti differenti. L'obiettivo ultimo è quello di una rete di percorsi e di rifugi per i nomadi esploratori della contemporaneità. Una maglia virtuale, lungo i cui fili e presso i cui nodi è possibile fare nuovi incontri, legare amicizie o semplicemente condividere la passione per un territorio che, se nel passato è stato scenario di guerra, ora vogliamo sia oasi di pace. L'amore ed il rispetto per la natura. così come quello, ben più importante, per le persone che ci circondano, avranno una nuova pietra d'angolo: il Sasso.

## Un nuovo modello turistico

L'albergo diffuso è una particolare organizzazione di ospitalità turistica in cui il paese stesso è albergo, non con stanze che si affacciano sui corridoi come in un tradizionale hotel, ma con case che si affacciano sulle stradine dei borghi, con una struttura centralizzata per l'accoglienza ed i servizi.

In Carnia, Friuli Venezia Giulia, è nato un nuovo modello turistico: l'albergo diffuso. Non solo struttura ricettiva, ma vero e proprio progetto di sviluppo territoriale. La Carnia è una zona montana che dal secondo dopoquerra ha subito un forte stato di abbandono. Non si è trattato solo di spopolamento, ma anche di una crisi che ha coinvolto gli aspetti sociale, economico e culturale, causata da un sistema agricolo anacronistico. L'albergo diffuso è una particolare organizzazione di ospitalità turistica, in cui è il paese stesso ad essere albergo. Non ci sono stanze che si affacciano sui corridoi, come in un tradizionale hotel, ma intere case che si affacciano sulle stradine dei borghi, con una struttura centralizzata per l'accoglienza ed i servizi. Le case facenti parte di un albergo diffuso costituiscono un patrimonio edilizio di pregio. Si tratta di case antiche, abbandonate, disabitate, vecchi fienili, tutti immobili ristrutturati cercando di mantenere il più possibile le caratteristiche originali. Vanno a creare una vasta disponibilità di posti letto (almeno 80, come definito dalla legge regionale) senza impattare sull'ambiente. L'albergo diffuso non è solo recupero edilizio, ma progetto di sviluppo integrato, che mette insieme e valorizza tutte le risorse presenti sul territorio e mira a rivitalizzare il tessuto economico e sociale. È un progetto il cui attore centrale è l'uomo, residente o emigrato, legato ancora alla propria terra. Con questa modalità, il turismo rappresenta solo il primo passo verso la rinascita del territorio. Dalla parte opposta, i fruitori di questo nuovo turismo hanno la possibilità di vivere un'esperienza diversa e diventare veri e propri residenti temporanei di un piccolo borgo di montagna. I prodotti artigianali, la cultura, le tradizioni, la natura, la gastronomia e tutto ciò che caratterizza guesti luoghi sono elementi da valorizzare, perché voluti da un nuovo mercato proteso alla ricerca dell'autenticità. L'albergo diffuso si presenta dunque come modello di riconversione territoriale. Una spinta alla nascita dell'albergo diffuso è stata il terremoto del 1976, evento significativo in cui la volontà di ricostruire e di rinascere è stata favorita dai finanziamenti per la ricostruzione delle case. Nel 1977, la cooperativa Carnica di Turismo tenta di fornire le prime risposte all'emergenza in atto, invitando il politecnico di Zurigo a formulare delle tesi di Laurea sul territorio di Comeglians. Nel 1982 si completa il Progetto Pilota Comeglians, poi rimasto nel cassetto per molti anni, che teorizza per la prima volta il modello Albergo Diffuso. La prima concreta sperimentazione nasce a Sauris nel 1994, con il Borgo San Lorenzo classificato casa per vacanze. Non si parla ancora di Albergo Diffuso in quanto non esiste propriamente una legge che lo definisca e lo regoli. Seguono Sutrio nel 2000, Comeglians nel 2001, Forgaria nel 2003 e Lauco nel 2006, grazie ai vari bandi e finanziamenti emanati dall'Unione Europea a partire dal 1995. Attualmente, gli alberghi diffusi attivi nella sola Regione Friuli Venezia Giulia sono una decina, mentre molti altri Comuni stanno portando avanti studi di fattibilità e predisponendo il progetto. L'iniziativa ha suscitato interesse anche a livello nazionale e ha preso piede in varie altre regioni italiane. C'è ancora molto da lavorare, ma i primi risultati ottenuti arrecano delle soddisfazioni al di là delle presenze registrate. Nei luoghi in cui sono sorti gli alberghi diffusi in Carnia, infatti, sono nati nuovi servizi ed attività, nuove iniziative culturali, enogastronomiche ed artigianali. Sono state concretamente apportate delle migliorie, degli sviluppi,

Giacomo Beorchia, *Presidente di Albergo Diffuso Altopiano di Lauco www.albergodiffusolauco.it* 

Direttore Responsabile della rivista VpS - Volontari per lo Sviluppo, responsabile ufficio stampa CISV, Una comunità per il mondo

Silvia Pochettino

loggiamenti in famiglia; e ci sono molte servizi di ristorazione, accompagnamento alle escursioni, laboratori e incontri con le popolazioni locali».

Proprio alla promozione del turismo responsabile in Senegal, come motore per lo sviluppo dell'economia del paese, è stato dedicato un settore del programma "Fondazioni4Africa", promosso dalle fondazioni bancarie Cariparma, Cariplo, Monte dei Paschi di Siena e Compagnia di San Paolo. Il programma coinvolge quattro regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Toscana, Emilia Romagna) e prevede due interventi principali: in nord Uganda, per far rientrare gli sfollati nei villaggi d'origine, e in Senegal, per migliorare le condizioni socio-economiche delle aree rurali, con un impegno globale di 11 milioni di euro per i primi tre anni. Il tutto in stretta sinergia con ong e realtà della cooperazione internazionale accreditate. «L'aspetto assolutamente innovativo del progetto è lo stretto contatto tra enti finanziatori e ong, sia nella fase di elaborazione (scelta dei paesi, dei settori d'intervento, dei partner in loco ecc.) sia nell'attuazione» spiega Simona Guida, focal point del progetto in Senegal per conto dell'ong Cisv. E un ruolo particolarmente significativo lo giocano gli immigrati senegalesi in Italia, che partecipano alla promozione del turismo responsabile nel loro paese di origine. Mamadou Samb, in Italia da quasi 20 anni, ma senza mai scordare la sua terra e l'atteggiamento ospitale che, insieme alla tranquillità dei luoghi, possono garantire una vacanza piacevole, in cui i turisti imparino a conoscere e apprezzare la cultura degli africani».

### Turismo e sviluppo

Il progetto, avviato ufficialmente a novembre 2008, prevede il coinvolgimento di 500 membri dell'associazione contadina Asescaw nella costruzione di un altro campement sul lago di Guiers, e di più di 350 famiglie dei Gie, Gruppi d'interesse economico, che dovranno realizzare servizi igienici, pannelli solari e sale a scopo ricreativo nel parco di Djoudj, oltre alle associazioni di produttori di Lompoul sur Mer, circa 1.200 persone dedite a orticoltura, allevamento e pesca, che forniranno il cibo per i turisti. «Se tutto va bene, a giugno potremo inaugurare il sito turistico di Lompoul, che sarà utilizzabile tutto l'anno» spiega ancora Samb. «Ci saranno un campement sulla spiaggia e una serie di tende mauritane, a basso impatto ambientale, per i soggiorni nel deserto. Oltre all'aspetto naturalistico, si potrà conoscere la cultura locale e i suoi prodotti, come i manufatti in argento e in legno, o i caratteristici quadri fatti con la sabbia del mare». Come dice Marzia Sica, project manager di "Fondazioni4Africa-Senegal", «il turismo responsabile può contribuire a diversi aspetti: la protezione di territorio e ambiente, la salvaguardia di cultura e tradizioni, ma anche la promozione di una crescita economica sostenibile e del ruolo della donna».

## Un fenomeno in crescita

Il turismo responsabile non rigurda un paese specifico, ma si può praticare ovunque, anche in Italia, dove sono nate molte proposte: dalle giornate in barca con i pescatori dormendo negli antichi borghi marinari, ai "sentieri del gusto" per riscoprire i sapori regionali fino al tour della Sicilia con le associazioni che lottano contro la mafia.

Il turismo responsabile non è più una piccola esperienza di nicchia, promossa da alcuni scalmanati terzomondisti, ma una tendenza in crescita nel mercato del turismo italiano. Lo dimostrano i risultati dalla prima ricerca statistica sul turismo responsabile in Italia, commissionata da Fondazioni 4Africa e Cisv, realizzata da Isnart e Ciset, e presentata ufficialmente il 29 maggio scorso all'interno della Fiera Terra Futura. Il 52,3% degli intervistati, infatti, ha già sentito parlare di turismo responsabile, il 23% si dice molto interessato, il 68% abbastanza interessato, il 15% (pari statisticamente a 7,2 milioni di persone) sostiene addirittura di aver già sperimentato questo tipo di viaggi. Il turismo responsabile in Italia è nato oltre 10 anni fa con la costituzione ufficiale di Aitr (l'Associazione italiana turismo responsabile, che oggi raccoglie oltre 90 membri, tra agenzie di viaggio, associazioni e ong). Si tratta di una forma di turismo che promuove viaggi rispettosi dell'ambiente e delle persone che si incontrano, sostenendo con i viaggi stessi lo sviluppo delle comunità visitate. Soprattutto nei paesi del Sud del mondo, infatti, la disparità tra la situazione economica dei turisti e quella delle popolazioni locali è spesso stridente, e l'impatto turistico risulta talvolta devastante per l'ambiente e la cultura locale. È per questo che le proposte di

viaggi responsabili sono anche attente ad utilizzare il più possibile strutture di accoglienza o mezzi di trasporto locali, così che la maggior quota possibile (almeno il 50%) dei costi del viaggio resti nei paesi ospitanti e sostenga concretamente lo sviluppo delle comunità.

### Una sensibilità che cresce

La ricerca dimostra anche che, sebbene in generale permangano alcune confusioni su cosa si intenda per turismo responsabile (il 72,4% degli intervistati mette al primo posto l'aspetto ambientale "rispettare e scoprire la natura"), è molto forte il desiderio di un rapporto più autentico con le popolazioni locali ospitanti ("avere uno scambio con la popolazione locale", 49%, "partire con un operatore che sostiene le associazioni locali", 41,5%). Da notare poi che, tra coloro che si dichiarano interessati, "interagire con la popolazione locale" è indicata come priorità dal 93,1%, a pari merito con "sapere a chi vanno esattamente i soldi spesi per il viaggio". Incontro autentico con popolazioni diverse e trasparenza nel prezzo sono dunque percepiti come elementi chiave della responsabilità nel turismo. "È evidente una forte crescita in Italia della sensibilità verso questi temi" sostiene Maurizio Davolio, presidente di Aitr (Associazione Italiana Turismo responsabile), "esiste un'ampia fetta di mercato che vorrebbe

> fare viaggi responsabili o ritiene di averli già fatti. È un dato di cui non possono non tenere conto gli operatori del settore nel prossimo futuro"

### Un marchio di qualità

«Va anche considerato che tra gli interessati al turismo responsabile» spiega Piera Gioda, presidente Cisv e vicepresidente Aitr «molti sono persone che amano viaggiare da soli o in piccoli gruppi, al di fuori dei circuiti organizzati». È anche per questo che Aitr sta lavorando alla definizione di un "marchio di turismo responsabile", che si spera pronto per la fine di quest'anno, applicabile sia ai tour organizzati, sia alle realtà ospitanti per i viaggiatori "free-lance". «Uno standard di

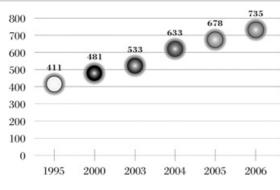
qualità improntato alla trasparenza e a indicatori rigorosi di responsabilità, che porti chiarezza e garanzia ai viaggiatori» chiarisce Piera Gioda «Ciò non toglie poi che Aitr continui a dialogare con gli altri operatori del settore turistico "tradizionale" per inserire singoli aspetti di responsabilità nei loro programmi». Il turismo responsabile, essendo una modalità di organizzazione dei viaggi, non riguarda un paese specifico, ma si può praticare ovungue, anche in Italia, dove infatti sono nate molte proposte; dalle giornate in barca con i pescatori dormendo negli antichi borghi marinari ai "sentieri del gusto" per riscoprire i sapori regionali fino al tour della Sicilia con le associazioni che lottano contro la mafia. Ma ci sono alcune destinazioni che si stanno sviluppando maggiormente e una di queste è sicuramente il Senegal.

### **Destinazione Senegal**

Paese stabile politicamente e socialmente ormai da molti anni, il Senegal rappresenta la prima destinazione turistica in Africa nera francofona e le entrate del settore formano il 4,6% del suo Pil. Non solo. Proprio qui, infatti, negli anni '70, è nata la prima esperienza al mondo di turismo responsabile, con la creazione di un "campement" per turisti gestito collettivamente dal villaggio nella regione della Casamance. Come riporta Eleonora Castagnone, curatrice di un'altra ricerca significativa sull'offerta di questo tipo, che ha mappato il fenomeno del turi-



Fonte: Enit



Social News 07 2009

## ESTATE TORRIDA A PALAZZO

PERCHE' NON ABBIAMO LA
COSTITUZIONE FISICA PER FARLO

smo responsabile in Senegal: «Nel paese sono state censite oltre 55 strutture di albergazione responsabili, soprattutto campement villageois, quest house o alassociazioni e cooperative che offrono





25

Myrta Canzonieri Responsabile Comunicazione, Educazione e Raccolta Fondi CESVI - Cooperazione e Sviluppo

## Turismo e volontariato

Per turismo responsabile si intende un turismo attuato nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture, che riconosce la centralità della comunità locale ospitante ed il suo diritto ad essere protagonista dello sviluppo turistico del proprio territorio attraverso l'interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori.

minimizza infatti l'impatto sulle comunità

Scoprire il sud del mondo direttamente con i propri occhi, mettendosi all'opera attraverso attività di volontariato sul campo o di turismo responsabile, rappresentano sicuramente una scelta singolare ed un tipo di vacanza alternativo. Sono tantissimi i vacanzieri contro corrente che, soprattutto d'estate, scelgono di svolgere un'attività di volontariato diretta oppure di includere nella vacanza tradizionale anche la visita ad un progetto di cooperazione internazionale, come la tutela dell'ambiente e dell'infanzia, progetti sanitari o idrici. Secondo un'indagine realizzata recentemente da Isnart (Istituto nazionale ricerche turistiche), il 15,3% degli italiani (circa 7,2 milioni di persone) ha già intrapreso un'esperienza di turismo responsabile con destinazione principale l'Africa, seguita da India, Brasile e Messico. Per turismo responsabile, secondo la definizione di AITR (Associazione italiana turismo responsabile), si intende un turismo attuato nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture, che riconosce la centralità della comunità locale ospitante ed il suo diritto ad essere protagonista dello sviluppo turistico del proprio territorio attraverso l'interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori. Un'esperienza che offre la possibilità di apprezzare le bellezze artistiche e naturali del paese e, contemporaneamente, entrare in contatto diretto con le popolazioni locali e le loro tradizioni. In ogni viaggio di turismo responsabile, una quota del prezzo è destinata al sostegno di un progetto umanitario, come nel caso della partnership tra Cesvi e ViaggieMiraggi, che consente di visitare le attività che l'organizzazione porta avanti nei villaggi cambogiani. "Proponiamo una formula di viaggio in piccoli gruppi, una soluzione che dal 2007 ad oggi si è rivelata ottimale: il limitato numero di viaggiatori



rurali e permette un migliore contatto con la realtà locale" afferma Enrico De Luca di ViaggieMiraggi "L'anno scorso insieme a Marco, operatore del Cesvi, abbiamo incontrato intere famiglie con le quali discutere dell'uso corretto dell'acqua, delle malattie che possono insorgere e dei possibili rimedi pratici ed economici per migliorare le condizioni igieniche e di salute della gente. Scambiarsi idee e opinioni sul modo di vivere e concepire il mondo è un'esperienza unica. A fine giornata avevamo tutti gli occhi gonfi di emozione e poca voglia di andarcene..." I fondi raccolti lo scorso anno hanno permesso la realizzazione di una pompa idraulica per garantire acqua potabile ad una scuola media. Quest'anno. invece, saranno utilizzati per il sostegno di un intervento sanitario volto a ristrutturare ed equipaggiare i centri di salute locali. Le prossime partenze sono fissate dall'8 al 29 agosto (www.viaggiemiraggi. it). Altro tipo di esperienza è il volontariato internazionale. "Un'occasione di confronto con altre culture e paesi, ma anche un modo per contribuire direttamente ad alcune attività di cooperazione allo sviluppo e di solidarietà mondiale." sottolinea **Laura Grillo**, responsabile volontari Cesvi. L'organizzazione umanitaria italiana, insieme a **Gap Year**, associazione che si occupa di volontariato internazionale, organizza un programma di volontariato all'estero nell'ambito di un progetto rivolto all'infanzia nelle Case del Sorriso in India. "I volontari sono tornati dall'India assolutamente entusiasti dell'esperienza di vita vissuta. GapYear spalanca le porte dei suoi progetti anche a chi non ha precedenti esperienze alle spalle nel campo del vo-Iontariato" spiega Alice Riva di Gap Year. "I volontari sono giovani entusiasti, desiderosi di attivarsi in un progetto di aiuto. che si mettono in gioco utilizzando le loro competenze e abilità per portare un contributo vero e duraturo. Sono ragazzi con un elevato senso di adattamento e di gruppo, profonda curiosità verso una nuova cultura e un elevato spirito d'iniziativa." Dungue non solo un'importante esperienza di arricchimento personale, ma anche un bagaglio per chi, in futuro, vorrà lavorare in questo ambito o comunque arricchire il proprio percorso formativo con un'esperienza all'estero. Dopo una selezione, i volontari



no scegliere un soggiorno da un minimo di rende l'esperienza nella "Casa del Sorriso" grande della giornata era proprio guella di ze solidale, in cui l'agenzia viaggi rinuncia o per il primo anniversario, viene offerta e alle persone che hanno potuto ricevere maggiori sfide allo sviluppo dei Paesi poveri. Cosa chiedere di meglio come inizio per la nostra nuova famiglia?"

ricevono una formazione specifica e possoun mese ad un massimo di sei (www.gapvear.it). "Spendere un mese con qualcuno meno fortunato di noi e potersi confrontare con una nuova cultura, cosi diversa, ricca e memorabile. La soddisfazione più vedere tanti sorrisi, la felicità semplice data dalle piccole cose." racconta Laura Berni della sua esperienza in India: "Mi mancano le urla dei piccoli in Tamil, dimenticando le diversità linguistiche, quegli occhioni neri dagli sguardi profondi che suscitano tenerezza." Ma un viaggio alternativo si può fare anche scegliendo un viaggio di nozad una percentuale del prezzo della vacanza a favore della campagna di solidarietà scelta dagli sposi. L'agenzia FCT Viaggi di Verona propone l'iniziativa Luna di miele solidale, offrendo interessanti vantaggi agli sposi con i migliori tour operator italiani. Agli sposi, oltre a sconti su altri viaggi la possibilità di gestire la lista di nozze del loro viaggio, anche se amici e parenti sono residenti in tutt'Italia. Serena e Gabriele di Bologna ricordano così il loro viaggio di nozze: "Questo bellissimo ricordo durerà negli anni, insieme alla gioia di aver potuto contribuire al progetto "Angeli contro la malaria" di Cesvi. Ogni volta che penseremo alla felicità di quei giorni potremo anche pensare alla felicità data ai bambini cure e azioni preventive contro una delle

Ester Giuntini

Docente Dipartimento di Psicologia Università Cattolica Coordinatrice progetto "Muindi" di turismo responsabile in Mozambico

## Salviamo Pemba

Come in molti altri paesi in via di sviluppo, anche in Mozambico il turismo di massa rischia di provocare conseguenze ambientali, socio-culturali ed economiche profondamente negative, dovute alla noncuranza, alla mancanza di riflessione e, soprattutto, alla ricerca del profitto a tutti i costi.

Il concetto di turismo responsabile nasce da un'evoluzione di quello sostenibile nel momento in cui con questo termine si inizia a descrivere un turismo che si preoccupa di non danneggiare le risorse dei luoghi di destinazione e, allo stesso tempo, vuole portare un contributo attivo alla loro salvaguardia ed al mantenimento o al recupero della solidarietà nei confronti delle comunità ospitanti. Il turismo responsabile va quindi incontro con rispetto e disponibilità alle caratteristiche ed alle esigenze del paese di destinazione, alla gente, con i suoi usi e costumi e alla natura. Nei paesi in via di sviluppo, l'arrivo del turismo è visto come un'imperdibile opportunità, perché sempre legato ad una crescita economica dell'area che interessa, con tutta una serie di ricadute positive. Tuttavia, esso porta con sé anche delle potenziali conseguenze negative, di cui sono soprattutto le fasce più disagiate delle popolazioni locali a pagare il prezzo. Un turismo che sfrutta le risorse naturali al fine di offrire una qualità che non si integra con le necessità del luogo di destinazione è un turismo che va a danneggiare pesantemente degli equilibri spesso già estremamente precari. Pemba è un esempio di città fortemente a rischio in questo senso. Situata nel nord del Mozambico, questa città è la capitale della provincia di Cabo Delgado e sorge in una tra le più belle baie al mondo, dove le tante risorse naturali stanno da qualche anno attirando forti interessi ed investimenti legati al turismo. Il Mozambico è un paese molto giovane e sta facendo grossi sforzi per uscire da una situazione di profonda



povertà causata dalla lunga stagione di guerre (oltre 30 anni) prima per l'indipendenza dal Portogallo e poi civile. Come in molti altri paesi in via di sviluppo, anche in Mozambico il turismo di massa rischia di provocare conseguenze ambientali. socio-culturali ed economiche profondamente negative, dovute alla noncuranza, alla mancanza di riflessione e, soprattutto, alla ricerca del profitto a tutti i costi. Se da un lato, per Pemba, l'attuale sviluppo turistico rappresenta un'occasione unica per il proprio sviluppo, dall'altro sono noti i pericoli in termini di alterazione dello stato ambientale e di perdita d'identità. I crescenti investimenti esteri non portano alcuna ricaduta positiva alla popolazione locale, che continua a dover fronteggiare disoccupazione e povertà. Ad un primo impatto, Pemba ha le sembianze di una città rimasta indietro nel tempo, con il suo grande patrimonio naturale (mare, ampie spiagge, barriere coralline, alberi da frutto e natura incontaminata) ed artistico (artigianato, musica e danze tipiche della tradizione mozambicana). Purtroppo, però, è scarsa la consapevolezza della popolazione locale circa tutte gueste ricchezze, come è scarso l'interesse delle nuove generazioni per guelle che sono le tradizioni del proprio passato. Al vedere tutto questo, viene naturale dire: "Peccato!" Peccato che non esistano strutture e servizi creati e gestiti dalla popolazione locale; peccato che i locali si limitino a piccole attività di vendita di prodotti tipici nei mercati o vengano impiegati in lavori di basso profilo nelle poche strutture ricettive; peccato che i villaggi che sorgono

nell'entroterra si stiano rapidamente spopolando perché tutti corrono verso Pemba convinti che il turismo vi porterà grandi opportunità, salvo poi andare ad aumentare il numero di chi, nei bairros (quartieri) di periferia, vive in povertà e malattia. Tutti questi fattori si traducono in persistenti condizioni di crescente isolamento, perdita di identità ed arretratezza per le popolazioni locali, in un contrasto spesso molto stridente tra la povertà che caratterizza gran parte delle aree intorno alle poche, grandi strutture turistiche e chi si reca in questi luoghi per goderne le ricchezze. La sensazione è che, tuttavia, Pemba possa ancora essere salvata dal-



lo sviluppo a ritmi non controllati e dalla creazione di paradisi per occidentali all'interno di un contesto dove i mozambicani vivono in miseria ed isolamento. Bisogna però agire subito. In che modo? Con progetti che favoriscano una presa di coscienza, da parte delle popolazioni locali, circa il potenziale racchiuso nel proprio territorio, in termini di patrimonio naturale, cultura, tradizioni ed opportunità. Sensibilizzando circa la possibilità di preservare ed utilizzare questo potenziale per trarne occupazione e diminuzione della povertà. Promuovendo un'aumentata attenzione nei confronti dei luoghi visitati ed un uso sostenibile delle risorse naturali da parte di tutti (investitori compresi). Mostrando che accanto ai tanti effetti positivi dello sviluppo turistico, ci sono numerose consequenze negative che un turismo non adeguatamente regolamentato può provocare: uso indiscriminato delle risorse naturali, cambiamento degli assetti dei villaggi lungo la costa, pericoli di sfruttamento dell'infanzia, perdita di tradizioni e cambiamenti nello stile di vita di un paese. A Pemba si può fare veramente del bel turismo, che per essere "responsabile" dovrà tuttavia avere come obiettivo principale, accanto ad un'offerta di alto livello ai futuri turisti di questo paese, la salvaguardia delle ricchezze naturali e delle popolazioni locali (con i loro diritti) ed il consolidamento dell'identità e dei valori della comunità locale.

Fotografie: Ilaria Berni, CESVI

29

**Enrico Marletto** 

Presidente "Viaggi Solidali" Cooperativa Sociale Onlus direttore responsabile della testata "Viaggi Solidali Magazine"

## Le vacanze solidali in Mali

Immortalare per immagini un'etnia millenaria è ormai un sogno low cost a portata di tutti, con voli charter che ti fanno atterrare direttamente a Mopti e macchine digitali a tracolla in cui non hai neanche più il costo di sviluppare le pellicole! Ma l'impatto ambientale e, soprattutto, culturale, rischiano di essere devastanti, specie se il territorio in questione diventa Patrimonio Mondiale dell'Unesco e viene segnalato su tutte le quide turistiche!

Quando pensi ad una vacanza in Mali, ti immagini immerso fra architetture arcaiche, dipinti rupestri, cerimonie Dogon, carovane nel deserto verso la mitica Timbuctu. Non pensi certo di ritrovarti appeso ad una parete di roccia, assistito da una guida locale, scalatore patentato, con tanto di moschettoni e corde, come se fossi allo Yosemite o su una parete alpina. Eppure, anche questo può diventare realtà in Mali. Il turismo responsabile nel più grande paese dell'Africa Occidentale prevede una grande varietà di proposte, sempre in un'ottica di rispetto dell'ambiente e delle culture locali e di sviluppo sostenibile. Grazie ad un progetto del programma ST-EP dell'OMT, su iniziativa di Viaggi Solidali e Cisv, è nata anche una rete maliana (Jigiyasira, cammino delle speranza in bambara) che raccoglie queste offerte e che si sta attrezzando per immetterle in modo coordinato sul mercato.

## Ecoturismo a Siby, parete di roccia e "bauli scientifici"

L'ecoturismo nel Mandè ce lo racconta Thérese, con lo sfondo di un magnifico arco naturale in roccia arenaria che ci ricorda più gli scenari di "Ombre rosse" che i panorami della savana. Thérese è una francese dal carattere di ferro e guida l'associazione Karamba Tourè di Siby, nel cuore del paese Mandè, un'ottantina di chilometri da Bamako. Suo padre, uno dei tanti migranti di ritorno dalla Francia, diede vita anni fa a questa associazione con lo scopo di alleviare le difficili condizioni di vita degli abitanti della sua regione e. nel contempo, fornire un'alternativa concreta di lavoro ai giovani. Uno dei primi obiettivi dell'associazione fu quello di affrontare il problema dell'alfabetizzazione. Ma, anche ammesso di trovare i fondi per costruire una scuola e pagare gli insegnanti, non era facile riuscire poi a portarci i ragazzi, e men che meno gli adulti. Nessun problema, sarebbero stati gli insegnanti ad andare da loro. Con l'aiuto de la Vilette di Parigi nascono così i "malles scientifiques" (letteralmente bauli scientifici), le scatole cinesi del sapere, rese in forma semplice ed illustrata, ma, soprattutto, chiuse in un unico baule trasportabile di villaggio in villaggio. Il turismo comincia ad entrare nei programmi di intervento dell'associazione basandosi sulla bellezza naturalistica del territorio e sulla vicinanza alla capitale Bamako. "Agli inizi - racconta Thérese - i ragazzi ci avvicinavano soltanto per capire come fare ad ottenere il visto ed andare a fare fortuna in Francia. Oggi non è più così, ora apprezzano quello che l'istruzione può apportare anche in termini di opportunità di lavoro. È nata, ad esempio, un'associazione di guide di arrampicata con 8 dipendenti regolarmente assunti. In un villaggio vicino, a Bankoumana,

sulle rive del Niger, stiamo lavorando ad un progetto di accoglienza turistica sul fiume, con tanto di canoe, guide e campement". Oggi, queste persone riescono a vivere lavorando per un turismo locale, individuale e scolastico: la risorsa forse più importante per arrecare solidità ad un piano di sviluppo turistico sostenibile è il basarsi anche sulla domanda locale e non soltanto sui turisti che arrivano da lontano. La prossima scommessa? Alimentare i guadagni con la filiera turistica. Il mango è l'oro del Mandè, ma non ci sono oggi delle capacità industriali per il trattamen-

### Una testimonianza

## Rispetta la cultura del posto

Quando abbiamo deciso (io e mio marito) di fare un viaggio di turismo responsabile, sapevamo di cosa si trattava, ma non immaginavamo che sarebbe stato così ricco di esperienze, di scambi interculturali. A dire il vero, nel nostro viaggio di turismo responsabile svolto in Senegal, mi sono sentita come una "scatola" dove ci metti un sacco di cose... Ma solo dopo il nostro ritorno, tutte le cose messe hanno trovato un ordine, un senso... Abbiamo centrato in pieno il nostro bersaglio. Volevamo conoscere il Senegal nella sua essenza, volevamo conoscere gente del posto, volevamo che i soldi da noi spesi in una qualche maniera andassero a contribuire all'economia del luogo, volevamo vivere a 360 gradi l'Africa... E così è stato. Accompagnati da una guida e da un mediatore culturale, abbiamo visitato zone turistiche e non, badando bene a rispettare gli usi e i costumi del luogo. Con molto rispetto e curiosità abbiamo partecipato ad un matrimonio africano, non tralasciando di fare il regalo agli sposi, un report fotografico della giornata. È stato emozionante visitare la scuola dove abbiamo fatto un'adozione scolastica e, ancora più grande, è stata l'emozione quando abbiamo visitato l'associazione che si occupa di assistenza sanitaria e distribuzione di medicinali in uno dei quartieri più grandi di Dakar. Ecco, il turista responsabile fa proprio guesto: visita il paese con estremo rispetto per la cultura del posto, per la natura, ma allo stesso tempo vuole conoscere tutto e tutti. Cosi, la figura del mediatore culturale, che accompagna questo turista nel suo soggiorno, è ancora più importante perché permette di addentrarsi del tutto nel Paese che si sta visitando, spiegando le usanze, facendo da interprete qualora ve ne fosse bisogno... Questi ha il compito di creare un ponte tra le culture. Si contribuisce a sostenere l'economia del luogo, in quanto si alloggia e si mangia in alberghi, ristoranti, case, unicamente gestiti da gente del luogo. In tal modo, non solo si sostengono famiglie del luogo, ma in più lo scambio culturale avviene in ogni momento della giornata. Alla fine di un viaggio di turismo responsabile non si ha la pretesa di aver visto tutto, ma si ha la consapevolezza di aver visto l'altro e che l'altro ha visto noi. Prima del mio viaggio in Senegal, pensavo all'Africa e immaginavo tanta povertà. Ora, se penso all'Africa, vedo gente fiera, donne bellissime che a testa alta portano l'acqua alle loro case. Vedo piccoli villaggi, dove vive gente poverissima, ma che regala dignità e sorrisi indimenticabili. Oltre le bellissime lagune, oltre le riserve naturali, quello che non si può dimenticare è l'esplosione di colori che la gente del Senegal indossa ogni giorno e che rimarrà per sempre nei nostri cuori. Consiglio a tutti di fare un viaggio di questo tipo, non tralasciando anche l'ipotesi che può essere il primo passo per un'esperienza di volontariato internazionale.

Socio fondatore e presidente di "Equo e non solo - ONLUS"

## I tessuti naturali del Mali

della tradizione africana. Il suo nome, che in lingua bambara significa "fatto con il fango", testimonia come la produzione di guesti tessuti tradizionali del Mali si basi sull'utilizzo di elementi assolutamente naturali. Storicamente, esistevano colori e decorazioni specifiche per ogni circostanza, con un significato non soltanto rappresentativo della vita di villaggio, ma anche propiziatorio. Ogni disegno aveva un proprio significato simbolico e l'insieme costituiva una sorta di testo accessibile solo agli iniziati. Al Centro N'Domo di Segou (Mali), non soltanto la tintura dei tessuti è fatta con prodotti naturali reperiti sul posto (argille, foglie di tamarindo, ecc.), ma la vera particolarità è che tutto si ricicla: i residui del processo di tintura (scorze, foglie) non vengono gettati, ma bruciati per produrre cenere e composti naturali per la concimazione di campi e giardini. Quindici giovani artisti per ogni corso, provenienti da villaggi di tutto il Mali, seguono un percorso formativo di sei mesi sulle tecniche tradizionali. Utilizzando la simbologia "bamanan", realizzano splendide stoffe applicando le tecniche antiche a motivi contemporanei.

Il Bogolan è forse uno dei più famosi tessuti

Enrico Marletto

to della frutta: durante il tempo della maturazione, la raccolta non è sufficiente ed i manghi marciscono o sono mangiati dagli animali. Non a caso, stanno lavorando ad un progetto di essiccatori solari per il confezionamento di mango secco. Il turismo, però, non porta soltanto benefici. Salutandoci, Thérese ricorda che "il turismo deve essere controllato. Non bisogna far diventare la regione Mandè come i Paesi Dogon, dove i bambini corrono dietro ai turisti e tutta la comunità vive al servizio dei turisti." Assaporando un piatto di "fonio" al ristorante di Aminata Traoré a Bamako, programmo la prossima tappa di questo viaggio alla scoperta del turismo solidale in Mali: il centro di Teriya Bugu.

Dai Castelli di Francia alle rive del Bani Negli anni '50, Padre Bernard Verspieren lascia il castello di famiglia nel nord della Francia per fare il missionario in Africa. Ed è nel 1963 che, durante una battuta di caccia lungo le rive del Bani, incontra un pescatore Somono, Lamine Samaké. Il missionario ed il pescatore decidono di unire gli sforzi per aiutare la popolazione locale nella lotta contro la terribile siccità che in quegli anni colpisce il Mali. Padre Bernard ha molte amicizie influenti in Francia e riesce a far convergere su guesto progetto non solo finanziamenti, ma idee e soprattutto tecnologie all'avanguardia. Oggi, Teriya Bugu, («la casa dell'amicizia» in lingua bambara) è un centro di turismo solidale modello, con un hotel, un ristorante, una sala conferenze da 100 posti ed una serie di attività agricole e comunitarie sulle rive del fiume Bani, a pochi chilometri da Sègou, sulla strada fra Bamako e Mopti. Un'incredibile oasi nella brousse con più di 200.000 alberi, una fattoria ecologica, un villaggio di 500 persone con una scuola, un dispensario, una biblioteca, un museo e persino una piccola piscina. "L'albero di kaicedra è

molto prezioso da queste parti - racconta Pierric Raulin, direttore del centro di Teriya Bugu - perché con il suo legno si costruiscono ottime piroghe. Mai nessuno però oserebbe abbattere il kaicedra che si trova nel nostro centro, perché è proprio alla sua ombra che nacque l'amicizia fra il missionario francese ed il pescatore maliano ed il sogno cominciò a diventare realtà". Teriya Bugu, attualmente gestito da una ONG maliana (AEDR), è anche un centro di energie rinnovabili (biogas, solare fotovoltaico e termico) totalmente autosufficiente. Dopo la morte di Padre Bernard nel 2003, la comunità locale ha assunto un ruolo centrale nel nuovo piano di sviluppo. "La figura carismatica del Padre - dice Pierric - era talmente forte che nelle riunioni a volte le persone non intervenivano per timore reverenziale. Oggi c'è una presa di coscienza collettiva e si può dire veramente che Teriya Bugu sia gestita dai suoi abitanti!" Il centro ospita turisti di passaggio, ma anche seminari e gruppi di lavoro che in questo luogo trovano la calma e la serenità per discutere, fra un assaggio di miele e marmellate locali a colazione ed un'escursione in piroga sul Bani al tramonto. Il gusto un po' kitch delle statue di giraffe e coccodrilli a grandezza naturale, a fianco delle installazioni per la produzione di biogas, ed i pannelli solari passano inosservati di fronte a tutto il resto. Insomma, una sosta a Teriya Bugu, nel cammino che porta da Bamako alla mitica Diennè ed ai Paesi Dogon, si impone, per un viaggio solidale in Mali. Per info: www.tb-mali.com

### Il turista alla caccia di etnie

Benedetto o maledetto? Meglio non giudicare, dipende dai punti di vista. Certo

che l'etnologo francese Marcel Griaule è stato l'elemento scatenante del mito e, involontariamente, anche dello sviluppo turistico della Regione Dogon. Immortalare per immagini un'etnia millenaria è ormai un sogno low cost a portata di tutti. con voli charter che ti fanno atterrare direttamente a Mopti (dalla Francia almeno) e macchine digitali a tracolla in cui non hai neanche più il costo di sviluppare le pellicole! Ma l'impatto ambientale e, soprattutto, culturale, rischiano di essere devastanti, specie se il territorio in questione diventa Patrimo nio Mondiale dell'Unesco e viene segnalato su tutte le guide turistiche! Non a caso, l'argomento verrà trattato in uno degli ateliers del prossimo Forum Internazio nale del Turismo Solidale che si svolgerà a Bamako nel prossimo mese di ottobre

(www.tourisme-solidaire.org). Il Pays dogon è una federazione di villaggi, con un capo elettivo (hogon), costituiti da clan di famiglie patrilineari con residui di istituzioni matriarcali. Compito del turismo responsabile in un'area come questa è far si che il tutto non si trasformi in un safari etnologico, un "usa e conserva" di facciata, dove lo scambio e l'incontro con i legittimi abitanti diventano un optional per turisti intelligenti. Anche nella terra dei "quardiani del cielo" esistono proposte turistiche alternative, sicuramente meglio integrate nel territorio ed attente a favorire uno sviluppo sostenibile. Ad esempio, la visita di Walia, un villaggio Dogon fuori dai circuiti del turismo classico, vi permetterà di scoprire come un viaggio solidale possa essere una bellissima vacanza che aiuta anche una cooperativa di donne a sviluppare un'attività artigianale ed un intero villaggio a sviluppare progetti sociali.







Giuliano Prandini

Giornalista, collaboratore del mensile KONRAD, collaboratore de "Il Piccolo"

## L'Armenia nel cuore

La guerra termina nel 1994 con la conquista armena della regione contesa. Oggi, gli armeni rimasti in patria sono tre milioni; quelli della diaspora, oltre otto milioni. Si sono stabiliti in Russia, Georgia, Francia, Stati Uniti.

Continuo a pensare all'Armenia. Ho lasciato da alcune settimane Anna e Simon, che ci hanno guidato nella visita del paese, ma è come se fossi ancora con loro. Continuo a ricevere mail dai compagni di viaggio: anche loro non riescono a dimenticare. Rileggo i libri di viaggio di Pietro Kuciukian, medico italo-armeno che ha visitato più volte il paese, anche con la Protezione Civile Italiana a Spitak dopo il terremoto del 1988. Vado a Venezia all'isola di San Lazzaro degli Armeni per incontrare i monaci mechitaristi. A Vardenis, vicino al confine con l'Azerbaigian, sono ospite di Irina Nalbandian dell'associazione di turismo solidale "Aregouni" che accoglie i viaggiatori in famiglia, fa loro condividere la vita di ogni giorno. Irina è laureata in lingue, parla l'italiano e lavora per una fondazione svizzera. Ci racconta della fuga dei suoi antenati dalla Turchia durante le guerre russo-turche del 1828-29 e poi da Mush e Kars quando i Giovani Turchi scatenarono il "Medz Yeghern" (il "Grande Male"). Si fa seria quando ci corregge: "Quella non è Turchia, è Armenia Occidentale". La lettura di Kuciukian ci aggiorna sugli sviluppi più recenti. Dopo il 1988, con gli scontri per l'enclave armena del Nagorno Karabach, i villaggi azeri della regione di Vardenis sono stati ripopolati dagli armeni provenienti dall'Azerbaigian. La guerra termina nel 1994 con la conquista armena della regione contesa. I morti delle due parti sono 30.000, i profughi un milione.

Danze e ricette per mettersi alla prova Con l'associazione "Aregouni" seguiamo un corso di cucina armena ed una lezione di balli tradizionali. Visitiamo un asilo sostenuto da Save the Children e poi il laboratorio di uno scultore di khachkar, le tradizionali croci armene intagliate nella pietra. L'ospitalità è sempre spontanea, gioiosa. Gevorg Bokhyan, preside di scuola, ci accoglie nella "Casa Rurale", centro professionale per l'agricoltura donato dai francesi. Quando sente che siamo quasi tutti senza figli, si lascia sfuggire: "Se non fate figli, perché vi dà fastidio se da voi vengono immigrati?" Con un breve trekking, in un paesaggio stepposo a oltre duemila metri, attraversiamo antichi villaggi prima di raggiungere Makenis, con la sua chiesa del VII secolo, già sede di una scuola. Da una modesta abitazione esce una bambina per offrirci un dolce appena sfornato.

### L'olocausto di un popolo

A Erevan, prima di partire per Tsitsernakaberd, il Museo dell'Olocausto, Anna si ferma per comprare garofani. Li depositeremo attorno alla fiamma perenne circondata da dodici blocchi di basalto, simbolo delle regioni armene nell'attuale Turchia. Il museo fu aperto solo nel 1965, superata l'opposizione dell'URSS, timorosa del diffondersi di sentimenti nazionali. Furono uccisi più di un milione di armeni; prima gli intellettuali ed i notabili, poi nelle marce della morte, i vecchi, le donne ed i bambini. Tutto il mondo sapeva. Benedetto XV si appellò a Maometto V perché cessassero i massacri. Per Germania ed Austria, potenze alleate, quella tragedia era "un affare interno della Turchia". Le sale sono in penombra, le gigantografie rimandano agli orrori dei campi di sterminio nazisti. Viene commemorato un "giusto", l'autore di un Rapporto segreto sui massacri in Armenia, il missionario protestante tedesco Johannes Lepsius, che cercò di impedire il genocidio. Oggi, gli armeni rimasti in patria sono tre milioni: quelli della diaspora. oltre otto milioni. Si sono stabiliti in Russia, Georgia, Francia, Stati Uniti. Percorriamo la Via del Nord, nel centro della capitale: è un quadro metafisico con monumentali palazzi rosa, assenza di traffico, sensazione di immobilità. All'inizio della via c'è un assembramento di persone: Anna ci informa che il Movimento Nazionale Armeno. all'opposizione, sta raccogliendo firme per incriminare l'ex-presidente Robert Kocharyan al Tribunale Penale Internazionale dell'Aia. Cartelli con i ritratti di persone arrestate, o fuggite per evitare la prigione, denunciano le violenze del primo marzo 2008, quando, durante le proteste per i brogli alle elezioni presidenziali, vennero uccise dieci persone. In Piazza della Repubblica, il Museo Nazionale di Storia celebra gli eventi e la cultura millenaria del popolo armeno. Un'appassionata studiosa, Amalia Chahbazian, ci racconta il passato glorioso, i pogrom, le lotte del suo popolo. Ridotta l'Armenia ad una piccola realtà territoriale, rimane l'orgoglio di essere "uno dei centri della cultura dell'umanità".

## Terra di chiese e monasteri

Visitiamo chiese e monasteri fortificati, luoghi di culto e di studio dove gli armeni, privi di uno stato, sempre in pericolo di venir sopraffatti, riuscirono a difendere la propria cultura. Iniziamo con quello tro-

glodita di Gheghard, del XII-XIII secolo, in parte scavato nella roccia e poi Goshavank, dello stesso periodo, dove si insegnava greco, latino, arte. Su una penisola, le due chiese di Sevanavank, del IX secolo, dominano il lago Sevan. Percorsa una valle profonda, saliamo alla chiesa con mausoleo di Noravank (XIV secolo), da poco restaurata. È uno dei siti più spettacolari dell'Armenia. Stato cristiano già nel 301, l'Armenia si è data l'attuale alfabeto, creato dal santo Mesrop Mashtots, nel quinto secolo. È nel cristianesimo, nell'alfabeto, nella lotta per la sopravvivenza, per i diritti civili, che gli armeni trovano la propria identità. Nel sud del paese, raggiungiamo il monastero di Tatev, sede di un'università nel XV secolo, famosa per gli insegnamenti di filosofia, retorica, grammatica, poesia, pedagogia, letteratura, storia, musica. La maestosa struttura fortificata, costruita su uno sperone di roccia, sovrasta la stretta e selvaggia valle del fiume Vorotan. Un'enorme gru, abbandonata dopo i restauri di molti anni fa, guasta la magia del luogo. Scriviamo al Katholikos (il papa armeno) ed al Presidente perché venga smantellata. Il monastero di Khor Virap sorge sul luogo dove San Gregorio Illuminatore fu imprigionato per tredici anni, dopo i quali, battezzato il re Tridate III, fece dell'Armenia la prima nazione cristiana al mondo. Di fronte al monastero di Khor Virap, in territorio turco, si erge il monte Ararat (5615 m.). La frontiera, guardata da soldati russi, è chiusa. Avevo chiesto alle famiglie che ci ospitavano il significato di quella montagna: "È tutto". "È sacra". "È il simbolo della madrepatria". Prima di accomiatarci, Simon dona a ciascuno di noi una fotografia dell'Ararat. È un addio che racconta il dolore e la nostalgia di un popolo.

"Viaggi Solidali Magazine"



Lingue e letterature orientali Università Cà Foscari Venezia

# Il sogno di Ararad Khatchikian

L'uomo, i cani e la slitta: lo sleddog, uno sport affascinante, a contatto con la natura, praticato da bambini ed adulti. Ma alcune volte lo sleddog può diventare una prova di sport estremo, di grande agonismo e coraggio.

Turchia ed Armenia. Due Nazioni, due popolazioni, due culture, due religioni, due lingue molto diverse, ma con un denominatore comune: il Monte Agri Dagi in turco, Araràt o Araràd, ma anche Masìs in Armeno. 5137 metri di imponente vulcano spento, con una larga cima caratterizzata da nevi perenni che sovrasta, assieme al Monte piccolo Ararad, il vastissimo Altopiano che lambisce le tre Nazioni di Iran, Turchia ed Armenia. Da sempre importante simbolo per le popolazioni Armene, è anche la montagna più alta ed importante in territorio Turco dopo il trattato di Kars, stipulato nel 1923 tra Urss e Turchia, all'indomani dell'invasione dell'Esercito Sovietico nella Repubblica Democratica d'Armenia, formatasi nei primi anni venti. Ai suoi piedi si incontrano due mondi molto diversi, ma con molti punti in comune per le affascinanti tradizioni di entrambe le realtà. Uno stato laico, sebbene di ispirazione Musulmana, la Turchia. Cristiana, invece, l'Armenia. In mezzo, una terribile e a tutt'oggi ancora irrisolta vicenda storica, accaduta durante e dopo la Prima Guerra Mondiale, che portò alla morte oltre un milione e mezzo di Armeni. Il riconoscimento della responsabilità di quella tragedia umanitaria è una questione dolorosa che si sta protraendo da molti decenni, creando grave disagio alle attuali popolazioni di quell'Area ed agli emigranti dispersi nel Mondo, ma anche ai due Governi, impegnati in rapporti commerciali, strategici ed equilibri internazionali. "IL MUSHER" Araràd Khatchikiàn nasce in Sudan, da padre Armeno e madre Italiana. In Africa vive fino all'età di 8 anni, quando la famiglia si trasferisce in Italia, a Gorizia. Durante il periodo in Sudan, Ararad impara l'Armeno, l'Arabo, l'Inglese e l'Italiano, vivendo a stretto contatto

con le diverse popolazioni e la cultura multietnica di quel luogo. Assorbe, rispetta ed ama tutte le influenze senza pregiudizi, fin dalla più tenera età. Essendo Armeno da parte paterna, è perfettamente consapevole della "questione Armena", anche perché vissuta in prima persona dai membri più anziani della sua famiglia. Attivo fautore del dialogo fra i popoli, cresce però in lui il desiderio di dedicare un'impresa importante al fine di contribuire a ristabilire il dialogo fra le due parti. Insieme alla moglie Monica, al fratello Armen e alla sorella Arminè, intraprende la carriera di istruttore sportivo di Sleddog/ Mushing (lo sport delle slit-

te trainate dai cani) e di musher (guidatore di slitte), partecipando anche alle più importanti gare e sfide mondiali di questo straordinario sport. Una disciplina che vede uomini e animali uniti in un perfetto lavoro di squadra per superare difficoltà e condizioni a volte estreme. Non avendo mai visto né il monte di cui porta orgogliosamente il nome, né la Turchia e neppure l'Armenia, terra dei suoi antenati, sogna un'impresa con i suoi cani: la traversata in slitta dell'Armenia, dal-

la capitale all'altopiano sottostante le pendici del monte Ararat e ritorno. Per realizzare questo sogno, avrà bisogno di tutto l'appoggio e la buona volontà dei governi Turco ed Armeno. Una volta ottenute le autorizzazioni, il team di Ararat verificherà con le guide locali il percorso più idoneo. La durata dell'impresa è di tre settimane circa, condizioni meteorologiche permettendo. Il team sarà composto da Ararat, i suoi





cani, un giornalista che collaborerà attivamente, un amico turco-italiano, un cameraman, un fotografo e una guida locale. La spesa prevista ammonta ad euro 97.000. Importanti Aziende ed Enti hanno collaborato in passato alle iniziative del Team, in quanto le grandi sfide sono state affrontate con i cani da slitta. Rai, Canale 5, Sky e molti altri hanno dedicato sevizi speciali alle imprese di Ararad e sono pronti ad investire anche in questo nuovo progetto. An-

> che importanti testate nazionali seguiranno passo passo quest'impresa. La quale è stata preceduta dalla pubblicazione del libro e del documentario "Sulle orme di Balto 1200km in Alaska", per Rai Eri (distribuzione Mondadori). Interessante l'abbinamento con il cd musicale delle canzoni d'avventura di Ararad, che scopriamo anche cantautore.





Fotografie: Giuliano Prandini



# TURISMO SOLIDALE, ECOSOSTENIBILE, RESPONSABILE

PRIMO "INCONTRO - DIBATTITO" MENSILE
TRA GLI AUTORI DEGLI ARTICOLI ED I LETTORI

ingresso gratuito L'evento avrà luogo in Friuli Venezia Giulia verranno trattati i temi del numero gli eventi di Agosto-Settembre '09 del mensile SocialNews conosci il sociale: fa parte della tua giornata scopri i dettagli e della tua mente seguendoci sul sito www.socialnews.it informazioni, suggerimenti, racconti di viaggio, esperienze per informazioni alessandra@socialnews.it Con il patrocinio Rai Segretariato Sociale

# Aiutaci & Aiutare...

Iscriviti anche tu ad @uxilia onlus, editore di Social News www.auxilia.fvg.it info@auxilia.fvg.it tel. 3476719909

La tessera d'iscrizione annule ad @uxilia onlus come socio sostenitore costa soli 20€! Potrai contribuire anche tu ad aiutare i bambini Italiani e dei Paesi in via di sviluppo. Per tutto l'anno l'iscrizione prevede:

partner: Progetto Mielina - IRISS istituto italiano di salute sociale

- 1. la spedizione gratuita a domicilio ogni mese della rivista SocialNews
- 2. la possibilità di richiedere via email e di ricevere gratuitamente specifiche su argomenti medici, giuridici e psicologici da parte del comitato scientifico dell'associazione (avvocati, medici, psicologi)
- 3. iscrizione gratuita a corsi e convegni organizzati dall'associazione

**Bollettino postale** C/C 61925293

w.segretariatosociale.rai.it

Settembre 2009

## **Bonifico bancario**

IBAN: IT15H0760102 2000 0006 1925 293